

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 10 GIUGNO 2018

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DI COALIZIONE



lista civica VIVIAMO IVREA



lista civica CAMBIAMO IVREA



lista civica IVREA COMUNE

Sinistra e Costituzione

11 maggio 2018

Un Progetto Politico per l'Ivrea di domani	
Premessa - La terza via	p. 4
Parte I - L'ANALISI	p. 6
Noi nel mondo	p. 6
Il contesto locale	p. 7
Aspetti demografici	p. 8
Adriano Olivetti ci direbbe di guardare avanti	p. 10
Parte II - IL METODO	p.13
I valori di riferimento	p.14
1) Qualità della vita e dell'ambiente	p. 14
2) Giustizia sociale, equità, legalità	p. 15
3) Visione di territorio e di comunità	p. 17
La cassetta degli attrezzi	p. 19
1) Progettualità	p. 19
2) Trasparenza, partecipazione, affidabilità, credibilità	p. 20
3) Reti e interdisciplinarità	p. 21
4) Ottimizzazione delle risorse	p. 21
Visioni e scenari	p. 23
1) Gli scenari	p. 23
a) <i>Nel breve periodo</i>	p. 24
Ivrea Città Sicura e Accessibile	p. 24
Ivrea la Bella si risveglia	p. 25
Ivrea Attiva, Competitiva e solidale negli Sport	p. 27
b) <i>Nel medio periodo</i>	p. 28
La Città pulita, Verde, a Impatto Zero e km 0.	p. 28
Città della Cultura Diffusa	p. 29
c) <i>Nel medio/lungo periodo</i>	p. 31
Ivrea Cuore pulsante dell'Anfiteatro Morenico	p. 31

Parte III - LA PROPOSTA	p. 32
a) I punti programmatici	p.32
a.1) lavoro, occupazione, innovazione, attività produttive, commercio, artigianato, agricoltura	p. 32
a.1.1) Lavoro, occupazione, innovazione, attività produttive	p. 32
a.1.2) commercio, artigianato, agricoltura	p. 35
a.2) Cultura, beni culturali, eventi culturali, istruzione, formazione professionale, politiche educative	p. 40
a.2.1) Cultura, beni culturali, eventi culturali	p. 40
a.2.2) istruzione, formazione professionale, politiche educative	p. 45
a.3) Ambiente e paesaggio, urbanistica, mobilità sostenibile e trasporti	p. 47
a.3.1) Ambiente e paesaggio	p. 47
a.3.2) urbanistica	p. 49
a.3.3) mobilità sostenibile e trasporti	p. 51
a.4) Trasparenza amministrativa, partecipazione e legalità, bilancio e risorse finanziarie, organizzazione dell'Ente. Territorio e riforme istituzionali	p. 54
a.5) politiche sociali, tutela della salute, alleanza intergenerazionale, disabilità, accoglienza	p. 58
a.6) turismo, eventi turistici, sport, eventi sportivi, tempo libero	p. 64
a.7) patrimonio immobiliare, sicurezza, manutenzione	p. 69
b) Le grandi questioni aperte	p. 71
Asilo Nido Adriano Olivetti	p. 71
Castello del Conte Verde	p. 72
Biblioteca civica	p. 73

MANIFESTO PER UNA CITTÀ NUOVA

Un Progetto Politico per l'Ivrea di domani

*“Non cambierei mai le cose combattendo la realtà esistente.
Per cambiare qualcosa è meglio costruire un modello nuovo
che renda la realtà obsoleta”
Richard Buckminster Fuller*

Premessa - La terza via

La frase in epigrafe racchiude il senso e l'obiettivo del presente lavoro, volutamente definito "progetto", perché dall'analisi dell'esistente elabora soluzioni e risposte concrete alle molteplici problematiche che attanagliano la nostra quotidianità superando il limite della sola critica dello status quo e proponendo una visuale innovativa e propositiva nei confronti dell'attuale panorama politico.

L'analisi è quella di una società che vive, con tutte le sue contraddizioni, in questo inizio di terzo millennio e parte dalla conoscenza dei luoghi e dall'ascolto di chi li abita. È fondamentale capire perché le persone abbiano deciso di vivere a Ivrea, nell'Anfiteatro Morenico, in Piemonte, in Italia in quest'epoca di facilità e velocità di spostamento nella quale le radici familiari, che un tempo legavano gli uomini alla propria terra natia, si sono affievolite rendendo i giovani appartenenti alle nuove generazioni veri e propri cittadini del mondo.

È altrettanto fondamentale conoscere ed ascoltare chi qui vive, studia, lavora e magari ha gettato le basi per un progetto imprenditoriale.

È proprio dal pensiero delle persone che qui vivono, per le più svariate motivazioni e con le più eterogenee aspettative, che questo lavoro di elaborazione prende forma partendo da una visuale ampia per restringersi, a cerchi concentrici, fino ad arrivare a una sintesi a livello territoriale e locale. La pluralità di pensiero è una ricchezza che potrebbe rivelarsi, quale superamento

di non più adeguati dogmi ideologici, uno strumento determinante per individuare una strada virtuosa in grado di portarci verso un futuro di maggior benessere e serenità.

Viviamo oggi in una società complessa nella quale i bisogni e le sollecitazioni, provenienti da una società cangiante e sempre più multietnica, si moltiplicano mettendo a dura prova istituzioni e modalità di fare politica non più in linea con i tempi essendo rimaste ancorate a rigide liturgie ormai anacronistiche e divenute incapaci di affrontare le sfide che inevitabilmente ci troveremo ad affrontare nel futuro prossimo.

Si dovrà lavorare con impegno e abnegazione immaginando le difficoltà che si incontreranno nel percorso, ma con la consapevolezza che un progetto di città nuova, che sappia guardare avanti con ottimismo, sarà il punto di partenza per la creazione di una comunità coesa e solidale in grado di condividere interessi morali e materiali per dare un futuro alla nostra terra e alle nuove generazioni. È sicuramente una sfida complicata ma entusiasmante che vale la pena di essere vissuta.

“Per uscire da questa crisi complessa, molti intendono costringere erroneamente il mondo a scegliere tra il socialismo di Stato e il liberalismo che rappresentano i soli edifici politico-economici coerenti che si conoscano. È invece necessario il tentativo di indicare concretamente una terza via che risponda alle molteplici esigenze di ordine materiale e morale lasciate finora insoddisfatte”.

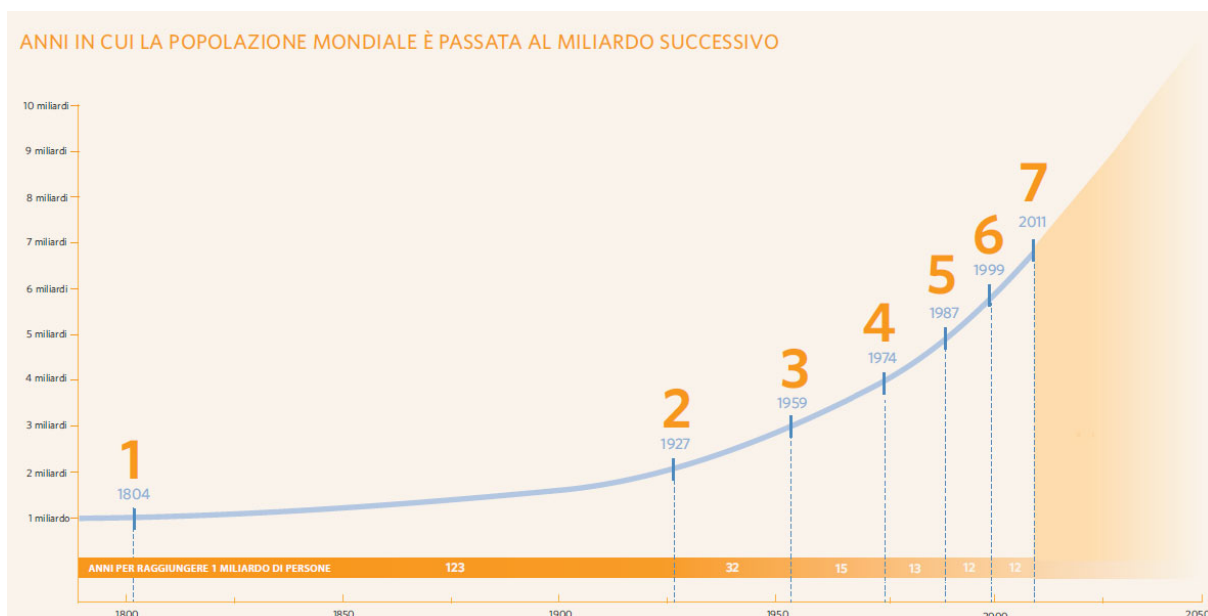
A. Olivetti

Parte I - L'ANALISI

Noi nel mondo

La società mondiale attuale sta attraversando un'involuzione generalizzata capace di toccare molteplici aspetti della vita quotidiana di milioni di persone. Ciò che accade anche nel paesino più sperduto del mondo può avere delle ripercussioni a livello mondiale. Viviamo nell'era della globalizzazione, fenomeno che, nel bene e nel male, ha determinato un cambiamento radicale del modo di vivere di miliardi di persone.

Determinante in questo senso è stato un elemento poco considerato, ma fondamentale per poter analizzare consapevolmente le dinamiche socio-politiche verificatesi negli ultimi decenni: la crescita demografica che ha subito un'impennata e una crescita esponenziale, dopo secoli di sostanziale stasi, a partire, come si vede nella tabella sottostante, dagli inizi del XX secolo.



L'aumento della popolazione mondiale, la conoscenza a tutti i livelli, la velocità nel flusso delle informazioni e la facilità negli spostamenti hanno causato tutta una serie di cambiamenti che hanno radicalmente modificato le nostre vite, si pensi all'innovazione tecnologica, comprendendo in queste mutazioni anche il linguaggio e le dinamiche sociali. **Nuove parole e nuove attività** fanno ormai parte del nostro agire e saperne cogliere la modernità e la forza innovativa sarà la sfida, soprattutto per la Pubblica Amministrazione, dei prossimi decenni.

Precarietà e flessibilità, instabilità dei mercati finanziari, delocalizzazione delle produzioni, frammentazione della società, migrazioni epocali e accoglienza, conflitti armati e terrorismo, aumento della povertà e delle disuguaglianze, sono solo alcuni dei temi ai quali bisognerà dare delle risposte, anche a livello locale, prima possibile per evitare che derive populiste riescano a colmare i vuoti lasciati da una classe politica disattenta, superficiale e autoreferenziale.

Temi nuovi dovranno essere affrontati con strumenti nuovi puntando con decisione ad una riscoperta di **valori e di principi** troppo in fretta abbandonati a loro stessi per essere sostituiti da **una visione meramente economicista** del nostro vivere che ha trovato nella crisi globale dei primi anni duemila il suo capolinea.

Sviluppo sostenibile, ricerca e innovazione tecnologica, salvaguardia dell'ambiente, equità e giustizia, migliore qualità della vita, uguaglianza e solidarietà, cultura e istruzione diffuse, benessere e salute per tutti potrebbero essere gli strumenti con i quali dare una risposta ai grandi temi contemporanei. Si tratta di elementi fondamentali per rendere un territorio attrattivo sia per abitarci e viverci sia per insediare un'attività produttiva.

La presente proposta politica per l'amministrazione della città di domani partirà proprio da questo assunto. Servirà competenza, intraprendenza, esperienza, coraggio e determinazione per fare scelte che sappiano cogliere tutte le opportunità che si presenteranno negli anni a venire sempre nella consapevolezza delle risorse disponibili sia umane che finanziarie.

Il contesto locale

Ci apprestiamo ad affrontare questa tornata elettorale con una città che negli ultimi 5 anni è rimasta è rimasta bloccata, come impietrita. Una città imbruttita, invecchiata, grigia, statica che non riesce ad essere attrattiva per le nuove generazioni che spesso si indirizzano verso luoghi più dinamici e, senza giovani, si sa, non può offrire futuro.

Una città che ancora non ha elaborato il lutto causato dalla scomparsa della grande fabbrica. Quella Olivetti che ha fatto diventare Ivrea una città conosciuta nel mondo che però dopo la scomparsa di Adriano ha intrapreso un declino che pare non avere fine e la politica locale certo non si è dimostrata all'altezza del compito di portare avanti le sue idee illuminate e d'avanguardia.

Alla scomparsa della maggior azienda canavesana si è aggiunta nel 2008 la crisi economico-finanziaria mondiale, questo eventi ha determinato una radicale trasformazione della società che non ha risparmiato Ivrea e il territorio circostante.

Dal punto di vista istituzionale, a partire dal 1 gennaio 2015, abbiamo dovuto prendere atto anche della cancellazione della Provincia di Torino i cui 316 Comuni sono confluiti tutti quanti nella indecifrabile **Città Metropolitana**. Mentre prima la Provincia, con le sue competenze, era un referente di prossimità per le Amministrazioni locali oggi il nuovo Ente metropolitano non assolve certo a questo compito.

Si tratta di una di quelle riforme istituzionali mal fatte e raffazzonate della quale si sarebbe potuto tranquillamente fare a meno. Basta dire che il Sindaco metropolitano non viene votato, ma è automaticamente impersonato dal Sindaco di Torino che, con tutto ciò che ha da fare per la sua città, non può certo dedicare grandi risorse e impegno su questo fronte.

Per quanto riguarda il nostro territorio se già prima la città di Ivrea non aveva un gran peso all'interno della struttura provinciale oggi lo ha ancor meno e questo è uno dei tanti problemi dei quali la prossima Amministrazione dovrà farsi carico. Il territorio dell'eporediese, esteso ai 58 Comuni dell'A.M.I. (Anfiteatro Morenico di Ivrea), del quale parleremo specificamente più avanti, ha un gran bisogno che la città di Ivrea riprenda un ruolo di autorevole guida territoriale mentre negli ultimi 5 anni l'attuale Amministrazione nulla ha fatto su questo fronte se non costituire, a fine 2015, una inefficiente Unione di cinque Comuni il cui Consiglio, presieduto dal Sindaco di Ivrea, si è riunito una sola volta e non ha fatto partire un solo servizio associato.

Aspetti demografici

Che la città è ferma lo si capisce anche dall'andamento demografico che ha visto passare il numero di abitanti dai 25.908 (dei quali 1.966 stranieri) del 2013 ai 25.746 (dei quali 2.087 stranieri) del 2017. Se pensiamo che il vigente PRG, approvato nel 2006, ma la cui Delibera programmatica risale al 2001, nella Relazione di Piano prevedeva un aumento della popolazione negli anni a venire di circa 6.000 abitanti è facile capire come quella previsione sia stata

completamente sbagliata causando però come danno collaterale e permanente la bruttura dell'area ex Montefibre PP3 (Piano Particolareggiato 3) dove, in origine, avrebbe dovuto nascere, usando le parole dell'urbanista che ha realizzato il Piano Particolareggiato: *"un nuovo quartiere capace di metabolizzare il cuore olivettiano di via Jervis e proporre un nuovo cuore urbanistico a sostegno emblematico del nuovo modello economico eporediese"*. Una proposta urbanistica, sempre a detta del professionista: *"che accolga destinazioni private e pubbliche, abitazioni, uffici, commercio e produzione"* che si affaccia su: *"un grande parco di quasi 6 ettari ... in un sistema verde ambientale che vanterà un patrimonio di oltre 1.200 alberi"*. Il risultato di tutte queste belle parole è la da vedere e sta a dimostrare l'importanza di una pianificazione urbanistica seria e adeguata ai tempi e al contesto. Non contenti dell'esito facilmente prevedibile dell'insensata operazione immobiliare più avanti nel tempo gli amministratori, invece di cercare di recuperare, hanno consentito, tramite un'apposita variante al PP3, l'edificazione del monolite di otto piani (il piano prima della variante ne consentiva al massimo 4) del Poliambulatorio. In tempi ancora più recenti hanno acconsentito al cambio di destinazione d'uso di uno degli immobili produttivi presenti sull'area, pagato con fondi UE, per trasformarlo in un Tribunale pur sapendo che non aveva le caratteristiche e gli spazi necessari per poter assolvere al compito tanto che da tempo si vocifera di un probabile trasferimento.

Tornando agli aspetti demografici un dato significativo da evidenziare è quello relativo all'invecchiamento della popolazione. Un primo dato è l'età media che a Ivrea nel 2017 era di 48,4 anni mentre in Italia, alla stessa data, era pari a 44.

Ci sono poi degli indici interessanti uno dei quali è quello di vecchiaia che è il rapporto tra over 65 e under 14 che, come si desume dalla tabella qui sotto, per Ivrea assume dei valori preoccupanti ponendo la nostra città tra le più vecchie del Paese.

INDICE DI VECCHIAIA¹

	2002	2011	2017
ITALIA	142	144	165
PIEMONTE	181	178	198
IVREA	230	229	248

Questo stesso indice nel 2015 vedeva la Germania a 151, l'Inghilterra a 98, la Francia a 95, la Liguria a 239

Un altro valore interessante, quanto preoccupante, è quello della variazione della popolazione con particolare riguardo a quella giovane.

Variazione ² popolazione 2002-2017	ITALIA %	PIEMONTE %	IVREA %
Popolazione totale	+6,3	+4,3	+0,5
18-24 anni	-9,8	-6,6	-5,9
25-29 anni	-23,2	-28,1	-24,2
30-34 anni	-23,8	-29,9	-38,0
Totale 25-34 anni	-23,5	-29,0	-31,6

Numeri che parlano da soli evidenziando come in soli 15 anni il numero di giovani tra i 25 e i 34 anni siano diminuiti di 1/3 probabilmente spostatisi verso città più grandi o all'estero.

Un altro dato interessante ci dice che dal 2002 a oggi la popolazione attiva, quella tra i 15 e i 64 anni, è diminuita dell'8% mentre gli over 65 sono aumentati del 22%.

Adriano Olivetti ci direbbe di guardare avanti

L'Ingegnere, come lo chiamavano con affetto i suoi dipendenti, oltre ad essere stato un grande industriale capace di dare vita ad un modo nuovo, più umano, di intendere il mondo del lavoro è stato anche un raffinato ed attento osservatore dei fenomeni sociali e politici che attraversarono la sua epoca. Oltre ad essere

¹ Fonte ISTAT

² Fonte ISTAT

stato Sindaco di Ivrea dal 1956 al 1957 fu anche parlamentare della Repubblica dal 1958 fino al novembre del 1959 quando si dimise dalla carica, ma la sua storia politica, poco conosciuta, non ottenne il successo che si sarebbe meritato probabilmente a causa delle sue idee troppo "rivoluzionarie" per quel periodo. Rivoluzionarie ed avveniristiche, forse troppo, tanto che oggi se andiamo a rileggere il suo pensiero ci balza immediatamente agli occhi l'attualità delle sue idee e delle sue proposte tutte dettagliatamente formalizzate e messe per iscritto; poco studiate e per nulla trasmesse ai giovani non solo nei corsi di scienza della politica, ma anche qui da noi dove il suo pensiero è sempre stato avversato da una classe dirigente che temeva il confronto con la sua visione illuminata di **una politica imperniata sull'uomo**, sulla sua sensibilità, umanità, creatività, spiritualità.

Questo testo che vuole esprimere un progetto politico, dinamico e innovativo, per il governo della città di Ivrea prenderà spunto anche da alcune delle intuizioni di Adriano Olivetti che, attualizzate, fungeranno da spunto dei punti programmatici che andremo ad elaborare partendo proprio da un suo passaggio cruciale nel quale individuava nella *"persistenza di strutture politiche inadeguate la crisi della società contemporanea"*. In queste parole si riconosce subito l'attualità del suo pensiero tenendo conto che Lui, ovviamente, si riferiva alla società del dopoguerra, ma la situazione odierna, riguardo certe problematiche socio-economiche, non pare essere troppo cambiata.

Ciò che viene da chiedersi oggi riguardo la fantastica storia della Olivetti è perché sia potuto finire tutto così nonostante si trattasse di una delle aziende italiane all'avanguardia della tecnologia mondiale. Forse pochi sanno che la Olivetti *"fu la prima a fare tecnologia a Cupertino, nella Silicon Valley, prima che questa si chiamasse così. Nel 1973 la Olivetti apre il suo primo ufficio a Mountain View (proprio dove ha sede Google) mentre Steve Jobs ancora studia e lavora ai videogiochi della Atari. Nel '79 la Apple muove i primi passi mentre Olivetti inaugura l'Advanced Technology Center. Tre anni dopo nasce l'M20. L'Apple Macintosh arriva solo nel 1984. Quello che è considerato il primo personale computer del mondo, il P101, Olivetti lo aveva prodotto nel 1965"*³

³ IVO MEJ, *Olivetti, 110 anni e nessuno che abbia imparato la lezione* in Il Fatto Quotidiano, 20 febbraio 2018.

Una storia industriale come questa ed il grande patrimonio intellettuale e politico di Adriano Olivetti meriterebbero ben di più dell'intitolazione di qualche via pubblica. Ciò che gli osservatori esterni chiedono più frequentemente a noi eporediesi, dopo essere entrati in contatto con la città e con questa fantastica storia, è come sia possibile che ad Ivrea non esista un Museo sulla Olivetti. Eppure è proprio così; esiste il MAAM che è un museo a cielo aperto, peraltro abbandonato e trascurato, ma non certo sufficiente a raccontare al mondo l'epopea olivettiana così come è stata in parte raccontata dal giornalista Ivo Mej nell'articolo sopra citato. La candidatura Unesco, in attesa di un responso verso il mese di luglio di quest'anno, potrebbe diventare, sia in caso di accettazione che no, un punto di partenza per l'ipotesi della realizzazione di un Museo che attirerebbe, a differenza dell'attuale Museo Civico Garda, migliaia di persone da tutto il mondo e potrebbe diventare un punto di riferimento per una grande operazione di rilancio di questa grande storia, ma anche di un territorio che ha bisogno di risollevarsi da un declino mai affrontato seriamente dalla politica.

Fatte queste premesse serve però inevitabilmente rimarcare come sia diventato necessario ed urgente un ricambio generazionale nella *governance* del territorio. Così come ben espresso nello studio: "Strategie per il Canavese"⁴ dove si legge: *"La classe dirigente di estrazione olivettiana, tuttora alla guida di gran parte delle organizzazioni pubbliche e private del territorio [...] è considerata nel medesimo tempo depositaria di competenze, culture e saperi civici di grande valore ma anche di ostacolo ai processi di rinnovamento che oggi richiederebbero attitudini e processi decisionali differenti. È in questa chiave che occorre dunque assumere continuità e discontinuità con l'eredità olivettiana"*.

Come evidenziato nel titolo di questo paragrafo Adriano Olivetti ci direbbe di guardare avanti e noi ce la metteremo tutta per farlo.

⁴ Pubblicazione realizzata in occasione del settantesimo anniversario di Confindustria Canavese 1945-2015.

Parte II - IL METODO

“La politica oggi viene erroneamente confusa con il potere e si identifica esclusivamente con i regni del macro, del collettivo e del gigantismo. Si fa sempre un gran parlare di statistiche, di grandi numeri, ma dobbiamo invece riportare alla sfera politica la cura dei dettagli, delle diversità individuali. Dell’ambiente che ci circonda. Si tratta di dare risposte alle domande più pressanti del nostro quotidiano”⁵

La nostra proposta programmatica per l’amministrazione della città ha una struttura e una concezione di tipo progettuale e in quanto tale necessita di un metodo.

In una società complessa come quella attuale non è più possibile affidarsi solamente all’improvvisazione, all’assistenzialismo, alla rincorsa all’emergenza, ma bisogna prevenire, pianificare, anticipare i tempi, ipotizzare scenari futuri.

Per fare questo servono delle visioni a medio e lungo termine da declinare in politiche pubbliche finalizzate a perseguire gli obiettivi prefissati. Una concezione progettuale può tranquillamente adattarsi ad un programma politico attraverso le sue fasi tipiche: rilievo del contesto, analisi e successiva elaborazione dei dati, proposta.

A queste, per passare ad una fase esecutiva e in un’ottica di processo “circolare”, mancano la valutazione della proposta, la rielaborazione in base alle modifiche richieste e la stesura definitiva del progetto ed ecco che il cerchio si chiude.

Si può a questo punto passare all’azione, ma fondamentale diventa l’inserimento di una ulteriore fase, in corso di realizzazione del progetto, di monitoraggio ben individuata dal termine inglese “*accountability*” (La responsabilità, da parte degli amministratori che impiegano risorse finanziarie pubbliche, di rendicontarne l'uso sia sul piano della regolarità dei conti sia su quello dell'efficacia della gestione). Quest’ultima fase risulta fondamentale, ma è ancora poco utilizzata dalla Pubblica Amministrazione italiana.

⁵ Intervista al Prof. Daniele Cardelli, docente all’Università di Catania e fondatore dell’Istituto di psicologia e psicanalisi della politica di Firenze. “*La politica come cura dell’anima*” – Terra Nuova – febbraio 2017.

I valori di riferimento

Per poter disegnare delle visioni o degli scenari è necessario anzi tutto avere dei valori di riferimento e dei punti cardine sui quali poggiare. Ci piace pensare a questi valori come a dei pilastri sui quali l'intera struttura verrà poi costruita, in virtù di un programma politico come a **un edificio da costruire insieme**.

Nel nostro progetto ne abbiamo individuati tre e la caratteristica che li contraddistingue è che tutti dovranno essere presenti in ogni azione, o politica pubblica, che andremo a declinare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

- 1) **QUALITÀ DELLA VITA E DELL'AMBIENTE**
- 2) **GIUSTIZIA SOCIALE, EQUITÀ, LEGALITÀ**
- 3) **VISIONE DI TERRITORIO E DI COMUNITÀ**

Ognuno dei pilastri va inteso come un "contenitore di valori" ancorché come un valore di riferimento o buone pratiche dell'amministrare. Entrando quindi maggiormente nel dettaglio possiamo, seppur non in maniera esaustiva, individuare alcuni sottogruppi:

1) **QUALITÀ DELLA VITA E DELL'AMBIENTE**

La qualità della vita e dell'ambiente è una sorta di prerequisito necessario per poter parlare di tutto il resto. Essendo gli elementi che determinano la nostra salute e la vita stessa sulla terra la loro salvaguardia è fondamentale e imprescindibile.

È in atto oggi una rivoluzione antropologica che ha portato, secondo il pensiero di alcuni studiosi, ad una nuova era evolutiva, quella dell'Antropocene. Un'era nella quale la mano dell'uomo ha pesantemente modificato la vita sul pianeta rischiando però di escludere dalla propria azione **l'ambiente naturale** nell'accezione più ampia del termine e cioè quella del mondo vegetale, minerale e di quello animale, uomo compreso, **intesi nel loro insieme** e in equilibrio tra di loro.

Da parecchio tempo l'uomo sta modificando irresponsabilmente e secondo la propria volontà questo equilibrio millenario e molti dei problemi globali che si palesano sempre più spesso, a partire dal surriscaldamento del globo, derivano dall'incapacità di affrontarli in termini non egoistici e non nazionalistici.

Uno degli aspetti che maggiormente caratterizzano questa visione del mondo è legato proprio all'egoismo; sia esso personale, di una classe sociale oppure di uno Stato sovrano e questo ha portato a fenomeni di chiusura mentale che vanno dalla mancata accettazione del diverso, dello straniero al mancato riconoscimento delle evidenze scientifiche che ci stanno dicendo che stiamo rischiando di andare a sbattere contro un muro a folle velocità con esiti oggi non ipotizzabili.

Serve mettere in atto, anche a livello locale, politiche pubbliche in grado di arginare questa folle corsa comprendendo in questo ambito anche tutte le tematiche inerenti la salute e il benessere psico-fisico delle persone.

Alcuni ambiti su cui ci si potrebbe muovere in un contesto di questo tipo potrebbero essere:

- a) Efficienza e universalità dei servizi pubblici;
- b) Politiche urbane del cibo: filiera corta, marchi di qualità, valorizzazione prodotti locali;
- c) Diritto ad una mobilità sostenibile;
- d) Cultura diffusa e accessibile;
- e) Pianificazione territoriale e urbanistica: verso il consumo di suolo zero, rigenerazione e riqualificazione urbana;

2) GIUSTIZIA SOCIALE, EQUITÀ, LEGALITÀ.

In un mondo in continuo fermento e alla luce della crescita demografica esponenziale che abbiamo analizzato in precedenza è necessario che si dia vita ad una lotta senza quartiere alle disuguaglianze. La forbice che divide una piccola percentuale di ricchi (sempre meno) da una moltitudine di poveri (sempre più) ha raggiunto un'ampiezza diventata insostenibile. L'ultimo rapporto di Oxfam⁶ dice che:

1. L'82% dell'incremento della ricchezza globale registrato nel 2017 è stato appannaggio dell'1% della popolazione più ricca che continua a detenere più ricchezza del restante 99%;

⁶ Oxfam è una confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale, attraverso aiuti umanitari e progetti di sviluppo

2. A metà del 2017 in Italia, l'1% più ricco possedeva il 21,5% della ricchezza nazionale netta. Una quota che sale a quasi il 40% per il 5% più ricco dei nostri connazionali;
3. 7 cittadini su 10 vivono in un Paese in cui la disuguaglianza di reddito è aumentata negli ultimi 30 anni. Nel 2016 l'Italia occupava la ventesima posizione (su 28) in UE per il livello di disuguaglianza nei redditi individuali;
4. Quasi il 43% dei giovani in età lavorativa a livello globale risulta disoccupato o occupato ma a rischio di povertà. In Italia il tasso di disoccupazione giovanile (18-24 anni) a novembre 2017 era del 32,7%;
5. A livello globale le donne subiscono in media un divario retributivo del 23% ed hanno un tasso di partecipazione al mercato del lavoro del 26% più basso rispetto agli uomini. L'Italia si è collocata all'82 posto su 144 Paesi esaminati dal *World Economic Forum* per il suo *Global Gender Gap Index 2017*. Per l'uguaglianza retributiva di genere (a parità di mansione) l'Italia si è collocata in 126esima posizione.

Abbiamo citato solo alcuni dei dati più significativi di questo rapporto molto recente che mettono in evidenza almeno due questioni fondamentali che la politica e gli amministratori pubblici non possono ignorare: l'aumento delle disuguaglianze e la mancanza di una visione globale in grado di disinnescare questa bomba ad orologeria. Non bisogna, a nostro avviso, pensare che si tratti di problemi che non ci riguardano. Siamo invece convinti che a livello locale, comunitario e territoriale si possa fare molto partendo dal risolvere i piccoli problemi quotidiani che ci troviamo ad affrontare dando un processo virtuoso e sostenibile di valorizzazione del bene comune capace di ri-attivare relazioni sociali sempre più flessibili e oggi ai minimi termini.

Sono molti anche questo campo gli ambiti su cui ci si potrebbe muovere:

- a) Politiche di integrazione e di inclusione sociale;
- b) Lotta alla povertà, al disagio, alle discriminazioni;
- c) Rispetto delle leggi, norme, regolamenti a partire dalla Pubblica Amministrazione;
- d) Trasparenza dell'attività amministrativa;
- e) Attivazione di un'alleanza intergenerazionale;

3) VISIONE DI TERRITORIO E DI COMUNITÀ

Questo terzo pilastro arriva per ultimo, ma non certo per importanza. Potrebbe infatti fare da premessa a tutti gli altri. In una società sempre più globalizzata molti confini paiono oggi anacronistici e il futuro prossimo non darà spazio e speranze a chi si chiuderà su sé stesso premiando invece chi saprà mettere a fattor comune problemi e soluzioni che poi sono gli stessi per tutti gli enti locali, più o meno grandi.

Servirà rendere efficiente ed efficace la macchina amministrativa generando economie di scala che potrebbero ottimizzare le sempre minori risorse disponibili. Andrà intrapreso fin da subito un dibattito di area vasta per individuare la miglior forma di *governance* territoriale e per fare questo è necessario che la città di Ivrea ri-assuma il ruolo di capoluogo e di traino di un'area omogenea e ottimale che potrebbe coincidere con la zona omogenea 9 della Città Metropolitana di Torino, che vede un totale di 58 Comuni con 90.651 abitanti, oppure un'altra conformazione da definire insieme al territorio, agli enti superiori, ai portatori di interessi diffusi in un'ottica di sistema. Questo percorso sarà necessario e imprescindibile se non si vorrà perdere il treno dei finanziamenti europei la cui programmazione 2014-2020 è già partita da tempo, ma soprattutto bisognerà cercare di fare massa critica per portare sui tavoli della programmazione 2021-2027 progetti in grado di drenare risorse sul territorio nel prossimo decennio. È fondamentale evitare che gli enti agiscano in ordine sparso e per fare questo servirà: *"attivare un dialogo e un raccordo istituzionale espressamente finalizzato a organizzare il comprensorio (o distretto) nel uso insieme. Ma è ciò che si può (si deve) fare nei prossimi mesi per mettere il nostro territorio "all'ora dell'Europa".*⁷

Sarà fondamentale innescare, subito dopo l'insediamento della prossima Amministrazione Comunale, un dibattito franco, concreto, fortemente condiviso e partecipato sulle varie possibilità e ipotesi di riorganizzazione territoriale tenendo conto dei tempi necessari per operazioni di ampio respiro come questa, ma nel contempo consapevoli che perdere il treno della modernità e dell'Europa potrebbe rivelarsi esiziale per la nostra città e per il territorio circostante.

Passi fondamentali da compiere in quest'ottica saranno:

⁷ Dallo studio: "Ivrea città delle Alpi" redatto dell'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani) delegazione piemontese.

- a) Ri-acquisire un ruolo di leadership territoriale da parte della città di Ivrea;
- b) Ivrea cuore dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (turismo, sport, enogastronomia);
- c) Insediare organismi di *governance* territoriale;
- d) Pianificazione strategica di area vasta (urbanistica, viabilità, scuole, sanità, ecc.);
- e) Fare comunità: riattivare relazioni sociali per un tessuto sociale vivo e produttivo;
- f) Programmare lo sviluppo integrato tramite i finanziamenti europei.

La cassetta degli attrezzi

Dopo aver individuato i temi/valori portanti del nostro progetto politico serve individuare gli strumenti che ci consentiranno di definire e realizzare gli scenari futuri che vedremo nel prossimo paragrafo. Serve dotarsi di una metodologia di lavoro che abbiamo condensato in quattro punti imprescindibili senza i quali si rischierebbe una gestione improvvisata della cosa pubblica il che, in tempi complessi e con estrema scarsità di risorse come quelli attuali, sarebbe alquanto rischiosa e controproducente.

1) Progettualità

La nostra idea di amministrazione non può prescindere da un approccio progettuale alla definizione di quelle politiche pubbliche delle quali un ente locale dovrebbe dotarsi per dare risposte efficaci alle tante esigenze e bisogni che una città moderna richiede. Serve andare oltre una "normale amministrazione" finalizzata quasi esclusivamente alla gestione corrente del bilancio dotandosi quanto prima di idee e progetti per la realizzazione di investimenti senza i quali è impossibile invertire la tendenza all'impoverimento e al declino del nostro territorio. Un'ottica progettuale e sistemica non si può ovviamente improvvisare e necessita di competenze, esperienza, apertura mentale, intraprendenza; qualità necessarie a rendere l'azione amministrativa efficiente ed efficace.

Non pensiamo a grandi opere, spesso inutili e dannose per ambiente e paesaggio, ma a tutta una serie di interventi strutturali che potrebbero elevare la qualità della vita e il livello di benessere degli eporediesi. Un approccio progettuale parte inevitabilmente dall'acquisizione della piena consapevolezza di ciò che già c'è (e c'è molto) per individuare il miglior tipo di intervento su una determinata opera pubblica valutando attentamente le risorse disponibili. Ribadiamo la necessità di inserire nel processo attuativo di qualunque politica pubblica una fase di monitoraggio che serva a verificare in piena trasparenza la varie fasi di esecuzione di un'opera, ma anche a verificare e valutare i piani di manutenzione, di sicurezza e di cura dell'intero patrimonio immobiliare pubblico. Tutto questo riassumibile in:

a) Progettare per prevenire e superare l'improvvisazione e la rincorsa alle emergenze;

- b) Approccio sistemico e multidisciplinare;
- c) Perseguire criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'azione amministrativa;
- d) Attivare processi cooperativi e collaborativi tra la struttura tecnica e quella politica.

2) Trasparenza, partecipazione, affidabilità, credibilità

Ogni atto compiuto dalla Pubblica Amministrazione dovrebbe essere "trasparente" secondo il principio introdotto dalla legge 15/2005 che stabilisce l'obbligo da parte della P.A. di rendere visibile e controllabile all'esterno il proprio operato. In tal modo i cittadini possono vedere in quale modo si formano gli elementi necessari per determinare le scelte della P.A., così come quali sono le ragioni e le giustificazioni di uno specifico provvedimento amministrativo. Grazie al processo di digitalizzazione che ha interessato negli ultimi anni la Pubblica Amministrazione oggi esistono tutti gli strumenti per monitorare, verificare, comunicare all'esterno tutto quanto avviene nell'attività istituzionale di un'Amministrazione.

A nostro avviso la P.A. ha il dovere di dare il buon esempio per cui sarebbe auspicabile che oltre a diventare una "casa di vetro" sapesse conquistarsi nei confronti dei cittadini, ma anche verso l'esterno, una patente di credibilità e di affidabilità che oggi non esiste. Basti pensare che nel corso dell'ultimo mandato decine di mozioni approvate, spesso all'unanimità, dal Consiglio Comunale non sono state poi attuate dal Sindaco e/o dalla Giunta. Per questo però non esiste sanzione né politica né morale. Altro elemento secondo noi fondamentale sono i processi partecipativi sull'esempio del *Dèbat Public* francese peraltro parzialmente introdotto nel Codice degli Appalti e dei Contratti di Concessione anche se con limitazioni tutte italiane che ne depotenziano fortemente la portata. Si tratta di uno strumento di partecipazione utilizzabile, anche se in forma ridotta, dalle amministrazioni pubbliche almeno per le decisioni più rilevanti o per la definizione di opere pubbliche importanti. Si dovrebbero quindi promuovere a nostro avviso:

- a) Accesso ai dati. Attivazione di *open data*;
- b) Maggior informazione ai cittadini e miglioramento dei canali comunicativi;
- c) Attivazione di processi partecipativi (dibattito pubblico);

d) Verifica costante dell'attuazione di quanto approvato (delibere, mozioni, progetti).

3) Reti e interdisciplinarietà

In una società complessa e sempre più articolata è necessario uscire da schemi amministrativi obsoleti che fanno di una rigida burocrazia un ostacolo a quel rinnovamento necessario ad elevare, al pari del privato, la capacità della P.A. di adattarsi alle sfide della contemporaneità. Servirà istituire quanto prima reti di relazioni sia all'interno che all'esterno della P.A. per rendere maggiormente fluidi e condivisi i processi decisionali. *"Un progetto di territorio deve avere come obiettivo la creazione di un confronto permanente tra le istituzioni rappresentative, i corpi burocratici e la pubblica amministrazione allo scopo di produrre ricerca, idee, conoscenza, informazioni e strumenti tesi ad orientare e influenzare il processo decisionale di specifiche politiche pubbliche"*⁸.

Oltre al miglioramento dei rapporti e delle relazioni sarà fondamentale operare in un'ottica di rete sia essa materiale che immateriale. La tecnologia digitale e il web offrono oggi soluzioni in grado di gestire processi e attività complesse che richiedono, se eseguiti con metodi tradizionali, lunghi tempi di elaborazione.

In quest'ambito si potrà operare per:

- a) Migliorare la connessione tra struttura tecnica e politica;
- b) Migliorare le relazioni tra amministratori;
- c) Migliorare il funzionamento degli organismi istituzionali di partecipazione (commissioni, consulte, ecc.);
- d) Migliorare i rapporti e le relazioni con gli enti superiori di qualunque livello;
- e) Formalizzare relazioni stabili tra P.A. e portatori di interesse sul territorio.

4) Ottimizzazione delle risorse

Le risorse messe a disposizione dallo Stato centrale agli enti locali si sono assottigliate fino quasi ad azzerarsi per cui oggi i Comuni per sopravvivere devono essere sostanzialmente autosufficienti. Questo non vuol dire che le uniche entrate siano quelle che arrivano dalle tasche dei cittadini tramite tasse e tributi, ma per ottenere risorse fresche da enti superiori come la Regione o la

⁸ *Strategie del Canavese* - Pubblicazione realizzata in occasione del settantesimo anniversario di Confindustria Canavese 1945-2015

Comunità Europea bisogna attrezzarsi per partecipare a bandi, progetti intercomunali e/o internazionali, programmazione integrata, partnership con il privato, ecc.

Questo per quanto riguarda le entrate mentre per quanto riguarda la spesa non ci si può limitare a tagli lineari, che magari vanno ad intaccare la qualità dei servizi, ma serve ottimizzare le risorse sulle quali l'ente può contare ad esempio razionalizzando le società pubbliche o partecipate che spesso drenano, senza riscontri pratici, risorse che si potrebbero destinare a investimenti e opere di pubblica utilità.

Serve passare da una visione competitiva, tipica del mondo profit, ad una cooperativa e solidale tra enti locali in modo da riequilibrare scompensi a volte eclatanti tra territori contigui. Uno degli strumenti che può aiutarci in questo ambito è quello della pianificazione urbanistica e strategica che consentirebbe, ad esempio, di non avere comuni che incamerano grandi cifre per oneri di urbanizzazione magari svendendo il territorio agricolo. Servirebbero azioni perequative di area vasta premianti piuttosto verso chi il territorio e il paesaggio lo salvaguarda.

Nel filone relativo alle risorse rientrano ovviamente anche quelle umane che spesso, se ben organizzate, coordinate e motivate, possono fare la differenza.

Possono esserci diversi tipi di risorse, a puro titolo esemplificativo, ne evidenziamo alcune:

- a) Risorse finanziarie;
- b) Risorse umane;
- c) Risorse culturali;
- d) Risorse ambientali;
- e) Competenze, professionalità, capacità organizzative.

Visioni e scenari

*“Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio
è discontinua nello spazio e nel tempo,
ora più rada ora più densa,
tu non devi credere
che si possa smettere di cercarla.”
Italo Calvino, Le città invisibili*

1) Gli scenari

Il compito di un'amministrazione seria e motivata è pensare ed agire fin da subito avendo come prospettiva l'eredità che intenderà lasciare al termine del proprio naturale mandato, ovvero quali tracce visibili del suo operato resteranno nell'ambiente cittadino circostante e nella vita quotidiana dei propri concittadini, in termini materiali (qualità degli spazi urbani) ed immateriali (qualità dei servizi messi a disposizione della comunità).

È del tutto evidente che ciò che più caratterizza le precedenti amministrazioni eporediesi, ed in particolare quest'ultima uscente, sia, a parte la costante tinta partitica monocolora, l'assoluta mancanza di un'eredità tangibile positiva sul territorio, quando non una pessima eredità, soprattutto in termini di urbanistica e di degrado delle strutture cittadine.

Purtroppo basta camminare per la città guardandosi intorno per verificare quanto affermato: edifici pubblici non a norma ed in parziale o totale decadenza, degrado diffuso in centro e nei quartieri, edifici di interesse storico dell'architettura industriale olivettiana non curati, manutenzioni approssimative, degrado degli impianti sportivi, progettazioni di arredo urbano discutibili nei modi e negli esiti, giardini e luoghi pubblici che privilegiano come materiali discutibili.

Negli ultimi decenni, non solo non si è stati in grado di portare la bellezza nelle nostre nuove periferie, ma quegli stessi luoghi "storicamente" belli (pensiamo a porta Torino, pensiamo alla stazione Ferroviaria) hanno perso quel fascino riconoscibile ormai solo più nelle cartoline di un tempo. E parlando di patrimonio olivettiano, non si è stati in grado di valorizzare il recente passato industriale e farsi promotori delle sue idee, ma si sono costruite nuove aberrazioni

architettoniche, fino al caso estremo e simbolico del Poliambulatorio che è intitolato, forse per puro gusto del paradosso urbanistico: Comunità.

Chi governa, si legge nel Costituto (Statuto) della città di Siena del 1309, deve avere a cuore **“massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini”**.

Abbiamo bisogno di bellezza. La città ha bisogno di bellezza, ha bisogno di una sua forma (diceva Pasolini), ha bisogno di armonia.

Occorre quindi una visione, occorre che persone capaci ed appassionate sappiano come si vuole questa città tra 5 o 10 o 20 anni e per fare questo è necessario ragionare in termini di scenari possibili e realizzabili. Alcuni dovranno essere messi in atto in maniera prioritaria e resi presto visibili e praticabili, per altri occorreranno politiche di più lunga gittata e si potrà lavorare in questi anni sulla giusta semina e sulla giusta direzione. Quello che deve essere chiaro è il progetto complessivo che dà corpo e anima ad un percorso.

Ecco qui di seguito, a titolo di esempio, alcuni degli scenari ipotizzati ed ordinati a seconda della loro realizzabilità nella scansione temporale o di priorità. Altri potranno emergere nel corso del mandato da una fattiva collaborazione tra un'Amministrazione aperta ai contributi esterni e ai processi partecipativi che pensiamo di attivare fin da subito.

a) Nel breve periodo

- **Ivrea Città Sicura e Accessibile**: manutenzioni, barriere architettoniche, amianto, ecc

Non v'è dubbio che in modo prioritario si debba lavorare affinché gli edifici pubblici in primis (e poi quelli privati) siano sicuri ed accessibili agli utenti e agli abitanti, con particolare attenzione alle persone più fragili, gli anziani, i portatori di handicap, i bambini. Paradossale il caso della biblioteca, che nonostante ripetute sollecitazioni è rimasta senza certificato antincendio per lunghi mesi. Allo stesso modo deve essere completata l'analisi di conformità di tutti gli edifici pubblici, a partire dalle scuole in cui quotidianamente studiano i nostri bambini e lavora il corpo insegnante. Perché la qualità del diritto allo studio sia garantita, non possiamo ignorare che la maggior parte degli edifici

costruiti ad inizio '900 sono oggi inadeguati alle moderne esigenze di apprendimento, che alcuni di questi spazi sono del tutto privi di aree verdi circostanti e ubicati in luoghi della città particolarmente trafficati (es. scuola elementare Nigra) e che occorre pertanto procedere ad una verifica complessiva dell'esistente e di conseguenza attuare politiche di bonifica, restauro, ristrutturazione, ammodernamento, efficientamento energetico, miglioria andando per ordine di priorità: attenzione particolare alle strutture che presentano amianto, ma anche studio dei livelli di concentrazione dei pm10 nelle zone della città più sensibili e frequentate da alcune fasce di cittadini.

Contestualmente al discorso manutenzioni, bisogna lavorare affinché la città sia accessibile e percorribile in sicurezza per tutti: paradossale il caso del Palazzo di Città che non ha un accesso principale per disabili: questo è posto sul retro dello stabile, non sufficientemente segnalato, raggiungibile esclusivamente da due strade attigue in discesa. Altro caso critico, la scuola materna del quartiere San Giovanni, priva di attraversamento pedonale in prossimità della scuola e del parcheggio antistante e priva di segnalazioni stradali finalizzate al contenimento della velocità.

Obiettivi

- Completamento del censimento e dell'indagine sullo stato di salute degli edifici pubblici;
- Riqualificazione ambientale ed energetica, messa in sicurezza degli edifici pubblici (libretto degli edifici);
- Riorganizzazione delle misure di prevenzione relative alla sicurezza stradale;
- Barriere architettoniche bandite e mobilità sostenibile.

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: Manutenzioni / Mobilità / Salute pubblica / Pari opportunità / Sistemi educativi / Lavoro / Trasparenza amministrativa.

• **Ivrea la Bella si risveglia:** La Bella Dormiente, montagna cara agli sguardi canavesani, deve tenerci compagnia e aiutarci a godere della grande bellezza naturale in cui siamo immersi, ma non deve essere di esempio per la vita comunitaria. Ivrea invece pare essersi assopita da un po' di anni a questa parte e indulgere in questo torpore. In grande contrasto col fervore associativo, sportivo

e culturale certamente presente e diffuso, la città quotidiana, quella degli abitanti comuni, sembra sempre più povera di luoghi di incontro, di spazi di permanenza, di scambio quotidiano, di luoghi in cui prolungare il contatto comunitario durante l'arco della giornata e, perché no, della notte. La città è spesso vuota e si svuota presto, quasi sotto un naturale coprifuoco. Non ci riferiamo soltanto ai quartieri periferici, che certamente meriterebbero maggiore attenzione nella progettazione degli spazi di vita comune e non dovrebbero mai diventare, come invece talvolta sono percepiti, dei dormitori; ci riferiamo anche allo stesso centro storico che, fatta salva forse l'arteria di via Palestro, per il resto dà l'impressione di un luogo poco abitato e con una identità debole. Ivrea è una città molto trafficata, molto attraversata, a tratti congestionata, ma per contro poco vissuta, poco goduta. Emblematico il caso di piazza Ottinetti, forse l'unica "vera" grande piazza che abbiamo in città, che è un magnifico spazio vuoto, uno spazio di respiro contornato da portici che potrebbero accogliere e farne un gioiello ogni giorno dell'anno e invece resta esclusa dal percorso dei passanti, non ci si può fermare, priva di un qualsiasi arredo urbano, priva di una chiara segnaletica guida verso l'area museale, commercialmente poco vivace e con una biblioteca sovente chiusa e di fatto esteticamente respingente a causa delle grate sempre abbassate sulle facciate a vetro.

Riteniamo pertanto che Ivrea per risvegliarsi da tutti i punti di vista (culturale, commerciale, sociale...) necessiti come preconditione di una revisione globale e intelligente degli spazi comuni, a cominciare dall'arredo urbano, dalla modifica di alcuni tratti di viabilità, dal potenziamento dei mezzi pubblici ecologici su tutto l'arco urbano, dall'eliminazione di barriere architettoniche, reali e mentali.

Obiettivi

- Rigenerazione urbana, piano omogeneo di arredo urbano, riqualificazione delle piazze del centro storico e dei quartieri;
- Valorizzazione delle aree periferiche, a livello urbanistico e culturale;
- Rilancio e attuazione del piano complessivo del verde pubblico; censimento degli alberi;

- Slow-city, Revisione della mobilità urbana, in direzione di uno stile più lento e fruibile da tutti (da e verso le periferie, potenziamento mezzi pubblici ecologici, piste ciclabili integrate, percorsi pedonali dedicati);
- Abbattimento delle barriere, architettoniche e mentali (le serrande abbassate della biblioteca sono di fatto respingenti e non inclusive):

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: Urbanistica / manutenzione e conservazione patrimonio pubblico / mobilità / sostenibilità ambientale / commercio / cultura / pari opportunità.

• Ivrea Città Attiva, Competitiva e Solidale negli Sport

Canoa mondiale, calcio per tutti e solidale, atletica per ogni fascia di età, rugby, nuoto e apnea, pallacanestro che crea “ponti tra culture”, pallavolo, ciclismo, corse urbane e moreniche, active days e percorsi salutistici...

Accanto ad eccellenze, passioni e grandi risultati dimostrati dalle associazioni del territorio, nonostante l'assenza delle istituzioni anche in questo settore, non possiamo che considerare prioritari gli interventi sugli impianti sportivi che da troppi anni attendono e procrastinano manutenzioni ordinarie e straordinarie (in alcuni casi preventivate e poi non eseguite) e hanno raggiunto talora livelli di vera e propria incuria.

Non sono pertanto più rimandabili decisioni sullo stato di conservazione della piscina comunale, sulla pista di atletica e campo di rugby di San Giovanni, sullo stadio Pistoni e sugli altri campi da gioco più periferici, sullo stadio del basket e sulle palestre comunali. Accanto ad interventi intensivi ne andranno programmati altri più costanti di mantenimento delle aree naturali, ma ad uso antropico e sportivo, come il letto della Dora in funzione dello stadio della canoa e tutti i percorsi naturalistici del territorio, intorno ai cinque laghi morenici, ma non solo. Non sfugge infatti il grande valore comunitario di tutte queste discipline, che oltre allo specifico interesse sportivo e agonistico, sono state in questi anni e andranno valorizzate come il punto di unione fra lo sport e le attività nel campo sociale, pedagogico, salutistico, turistico.

Obiettivi

- Verifica dello stato dei progetti di ristrutturazione previsti per gli impianti sportivi e messa in atto immediata;
- Calendarizzazione degli interventi strutturali in ordine di priorità;

- Promozione di attività sportive, a partire dalle eccellenze locali che già operano in tal senso, e potenziamento di esperienze che utilizzino lo sport come leva pedagogica e sociale, nella scuola (di ogni genere e grado), nel settore dell'integrazione sociale (migranti, carcere, disabili), nella sanità pubblica (percorsi vita, salutistici, di prevenzione e di recupero);
- Costante tutela e conservazione del territorio e dei percorsi antropici e naturalistici (cammini e vie, laghi, piste ciclabili, sport outdoor su terra, in aria e acquatici);
- Potenziamento della ricettività e del turismo legato alle manifestazioni sportive.

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: Sport / pari opportunità / scuola / sanità pubblica / tutela del territorio / manutenzione aree urbani e verdi / turismo / commercio / cultura.

b) Nel medio periodo

- **Ivrea Città Pulita, Verde, a Impatto Zero e km 0.**

Partiamo da due semplici dati: 90mila attraversamenti di mezzi a motore giornalieri e continui sforamenti nella soglia di legge della concentrazione dei PM10 nell'aria che respiriamo rispettivamente di 45 e 48 giorni nel 2016 e nel 2017. Come dicevamo più sopra, Ivrea è una città trafficata, a tratti congestionata e, possiamo dirlo, inquinata.

Una situazione di questo genere non è più accettabile ed una amministrazione responsabile non può omettere di intervenire sul problema, sia con interventi urgenti e straordinari quando necessari, ma soprattutto con una inversione di rotta culturale. Nel medio termine bisogna immaginare una città più pulita, a partire dalla qualità dell'aria e dell'acqua, una città che tutela di più il ricco patrimonio verde, più sostenibile energeticamente e a basso impatto di inquinanti, una città che promuove i prodotti locali del territorio, la filiera corta di prodotti e servizi. Ci sono città, anche delle nostre dimensioni, in Italia e in tutta Europa che vanno in questa direzione, pertanto questo è un obiettivo alla portata anche per una piccola cittadina. Ci vuole una grande determinazione delle istituzioni ed un processo culturale serio da far percepire ed accogliere a

tutta la popolazione: è in gioco la nostra salute ed il benessere nostro e dei nostri figli.

Obiettivi

- Sostenibilità ambientale attraverso la diminuzione nell'utilizzo di inquinanti e imballaggi (filiera corta), il potenziamento della raccolta differenziata, il borsino ecologico;
- Potenziamento di servizi di trasporto pubblico a basso impatto, per scolari, studenti e per ogni fascia della popolazione attiva, mobilità ibrida ed elettrica;
- Revisione della mobilità urbana ed extraurbana in direzione di una drastica riduzione degli attraversamenti urbani con mezzi inquinanti (circonvallazioni, nodi di collegamento a tratte autostradali e ferroviarie);
- Potenziamento dei percorsi ciclo-pedonabili, anche con interventi coraggiosi di pedonalizzazione di alcune aree cittadine;
- Recupero e ristrutturazione degli edifici pubblici e privati (incentivi): riconversione energetica e valorizzazione dei progetti passivi;
- Incentivi alle esperienze di agricoltura locale, parchi agricoli, riqualificazione terreni comunali incolti, orti pubblici, scuola diffusa della buona terra, riconversione agricola nell'utilizzo dei terreni abbandonati;

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: urbanistica / tutela e manutenzione territorio e aree verdi / lavoro e attività imprenditoriali e artigianali / salute pubblica / mobilità e trasporti / scuola.

• Ivrea Città della Cultura Diffusa

È errato pensare ad Ivrea soltanto come la città della Olivetti. Certamente questo recente passato che ha lasciato tracce tangibili nell'urbanistica, nelle memorie e nei cuori della città (meno nelle coscienze e nelle idee della sua attuale classe dirigente) è da tutelare, da diffondere e da rendere noto in maniera organica per prima cosa ai cittadini e poi ai visitatori che verranno. Non è però l'unico patrimonio culturale che la città possiede ed in questo senso l'immagine di Ivrea che ci piace perseguire è quella di una città della cultura diffusa. Questo significa essenzialmente recuperare il vasto patrimonio culturale che si è stratificato nel corso dei secoli e renderlo accessibile a tutti, ogni giorno. Significa quindi partire dalla morfologia del territorio e dalla geologia

unica al mondo, passando per l'archeologia ed il patrimonio semi sconosciuto e a volte sommerso (non solo metaforicamente) di epoca romana, attraversare la storia ricca del medioevo in cui affondano alcune delle più antiche tradizioni, dare spessore storico e culturale alla grande manifestazione popolare che è il Carnevale, per poi arrivare al notevole patrimonio letterario e teatrale del Canavese e quindi ad esperienze più o meno recenti nel tempo e che sono di successo come l'Open Jazz Festival e i festival letterari, di cui La grande Invasione è il più recente esempio di successo di pubblico.

Tutto questo andrà però sviluppato in una logica che non è quella del grande evento, del mordi e fuggi, del consumo culturale rapido e veloce, ma dovrà essere costruito nel corso degli anni come patrimonio presente e visibile nella città e nei suoi luoghi di divulgazione, come gli archivi, i musei dedicati, i luoghi del teatro e della musica e la biblioteca che verrà, che dovranno essere luoghi sempre aperti, accoglienti ed accessibili. A questo proposito una città che intenda dare respiro a tutti i suoi aspetti culturali dovrà necessariamente dotarsi di adeguati spazi pubblici e recuperare tutto quel patrimonio architettonico in disuso ed in decadenza che invece costituiva il cuore pulsante della città: per fare un esempio su tutti, pensiamo al destino cui è andata incontro la Sala Cupola della Serra, edificio peraltro interamente escluso dal piano della candidatura Unesco.

Obiettivi

- Dare forma e sostanza ad una politica pubblica cittadina, al momento inesistente oppure demandata o delegata ai privati;
- Dare forma ad una cultura diffusa, permanente e sempre accessibile, valorizzando gli aspetti storici e territoriali (Museo AMI, Parco dei 5 laghi, patrimonio archeologico, Museo dell'Olivetti, il Carnevale, la fiera di San Savino);
- Censimento e recupero degli edifici pubblici destinabili ad attività ed eventi culturali (la Serra, la Biblioteca, edifici nei quartieri e nelle periferie, l'Università della terza età);
- Cultura outdoor, in cammino e per camminanti (Percorsi nell'anfiteatro morenico ed i suoi laghi, la via Francigena, il MaaM);
- Integrazione di eventi ed attività culturali con altre attività di carattere sportivo e turistico.

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: cultura / urbanistica ed edilizia pubblica / scuola / pari opportunità/ turismo / sport.

c) Nel medio/lungo periodo

• **Ivrea Cuore pulsante dell'Anfiteatro Morenico**

Ivrea non deve guardare a se stessa soltanto ed al proprio interno, ma come cuore di un territorio più vasto e facilmente percepibile dai sensi: protetta nella culla dell'Anfiteatro Morenico, attraversata dall'arteria naturale della Dora e da quella antropica che è la via Francigena, è una porta che apre verso le Alpi o, al contrario, che dalle Alpi discende verso valle, verso la pianura.

In questo senso, e non per rivendicare una leadership, ma in una visione olistica di territorio, un cuore si fa carico di un organismo più vasto, che si spinge oltre i confini dell'organo stesso e che in quanto cuore diventa il portavoce interno, il motore di una circolazione più ampia. Soltanto se saprà alzare lo sguardo al territorio circostante Ivrea sarà in grado di tornare ad essere, come lo è stata un tempo, portatrice di ideali comunitari più ampi.

Servirà attivare quanto prima una profonda riflessione istituzionale e amministrativa sulle aggregazioni di Comuni ormai divenute necessarie per la stessa sopravvivenza del territorio.

Possiamo guardare dal Castello di Ivrea, dalla Valchiusella, dalla Serra morenica o da Masino, ma pur da punti di osservazione diversi riconosceremo uno stesso territorio, che però non è (ancora) una comunità. Forse proprio quella Comunità tanto sognata dall'Ingegnere Adriano?

Obiettivi

- Ri-conquista di una credibilità territoriale, per potersi relazionare con istituzioni superiori (la Città metropolitana, la Regione) ed attuare politiche ampie e condivise, come quelle dei trasporti, della viabilità, le politiche sanitarie, la formazione superiore ed universitaria, la politica del lavoro;
- turismo, sport, tradizione, accoglienza, eno-gastronomia;
- progetto AMI e area omogenea;

Politiche pubbliche di riferimento coinvolte: territorio e riforme istituzionali / turismo / sport / scuola e formazione / politiche sociali / ambiente e paesaggio.

Parte III - LA PROPOSTA

Definiti i valori/pilastri del progetto politico, gli strumenti e il metodo che utilizzeremo, le visioni di breve, medio e lungo termine, non resta che indicare alcune suggestioni, idee, proposte quali azioni finalizzate a rendere concreti gli scenari precedentemente individuati.

Non volendo proporre un programma come un insieme di azioni irrealizzabili abbiamo individuato una serie di punti o idee programmatiche che andranno sviluppate nel dettaglio e in funzione delle risorse disponibili in base alle priorità che andremo a definire insieme utilizzando le modalità operative precedentemente specificate.

Tutte le politiche pubbliche che andremo ad attuare partiranno, come già detto, da una fase di ascolto approfondita, dall'acquisizione dei dati e dei bisogni e dalla valorizzazione di ciò che già c'è partendo dalle eccellenze che caratterizzano il nostro territorio.

I punti programmatici

a.1) Lavoro, occupazione, innovazione, attività produttive, commercio, artigianato, agricoltura

a.1.1) Lavoro, occupazione, innovazione, attività produttive

L'attenzione al mondo del lavoro, sia dal punto di vista dei lavoratori, sia dal punto di vista delle imprese, sarà uno dei punti sui quali verterà il governo della città. Il lavoro è la base fondamentale della vita sociale ed è quindi elemento imprescindibile per poter sviluppare tutte le altre attività che caratterizzano una comunità.

Un altro dei temi che andranno affrontati è certamente quello, molto attuale, della sicurezza sui luoghi di lavoro. Sono ancora troppe le cosiddette morti bianche e la ferita della triste vicenda amianto alla Olivetti, con alcuni processi ancora in corso nei diversi gradi di giudizio, dovrà servire come occasione per mettere al centro del dibattito politico questo importante tema che inevitabilmente si intreccia con quello della tutela della salute dei cittadini più in generale e della quale parleremo più avanti.

Tutte le politiche pubbliche si intersecano e interessano altri comparti e si dovranno mettere in atto strategie di sistema che sappiano andare oltre rigidi schemi mentali. Ad esempio parlando di lavoro e di occupazione è necessario ragionare anche sulla logistica, sulla viabilità, sulla residenzialità, sulla qualità della vita in città, sui servizi offerti alle famiglie. Tutti elementi che, se garantiti, potrebbero fungere da attrattore per l'insediamento di nuove imprese. Alcuni punti programmatici trasversali li troveremo infatti in diverse sezioni del progetto. Sul tema del lavoro, ma questo vale anche per tutte le altre politiche pubbliche, riteniamo fondamentale aprire fin da subito tavoli permanenti tematici con gli attori/*stakeholder* presenti nel tessuto sociale e produttivo perché l'ascolto reciproco e la valorizzazione di ciò che esiste sono per noi fondamentali. Un lavoro di squadra con l'obiettivo comune pubblico/privato di far rinascere il nostro territorio.

Di fronte ad una legislazione che ha ridotto i diritti dei lavoratori, al fine di rendere più flessibile e sfruttabile la loro prestazione lavorativa, i contratti precari ormai hanno preso il sopravvento su quelli a tempo indeterminato e i dati confermano che ciò si è verificato anche nell'eporediese.

Le politiche del Comune sul lavoro devono riaffermare la tutela dei diritti nel lavoro e quindi andrebbe predisposto un Protocollo con le Associazioni imprenditoriali e delle cooperative che definisca Ivrea come città dei diritti (no al lavoro in nero, no al sottopagamento, no alla discriminazione di genere, sì al diritto di rappresentanza sindacale, sì alla formazione, sì alle politiche di ricollocamento, ecc.).

Qui di seguito alcune delle iniziative che vorremmo proporre sul tema del lavoro:

- 1) Disporre di un osservatorio del mercato del lavoro che fornisca informazioni aggiornate e in tempo reale sull'andamento dell'occupazione a Ivrea e nel bacino di riferimento del Centro per l'Impiego di Ivrea
- 2) Garantire la presenza di uno sportello che operi in stretta sinergia con il Centro per l'Impiego e con le agenzie per il lavoro per sostenere coloro che sono alla ricerca di un'occupazione, soprattutto dei cittadini che sono più a rischio di esclusione sociale e che hanno maggiori difficoltà a orientarsi sul mercato del lavoro

- 3) Attivazione di tavoli permanenti con le diverse componenti sociali, sindacati e associazioni di categoria in primis, ma anche con le principali aziende di riferimento del territorio, per individuare strategie di intervento atte a favorire l'occupazione locale
- 4) Promozione di condizioni favorevoli a consentire la mobilità di persone in possesso di titoli di studio specifici a occupare posti vacanti in aziende locali cercando di contrastare il problema del *mismatching*⁹
- 5) Individuazione delle opportunità offerte da bandi regionali ed europei per incrementare le possibilità di occupazione
- 6) Sostegno all'autoimprenditorialità sia attraverso un'attività informativa specifica, sia attraverso la messa a disposizione di spazi e di servizi di accompagnamento
- 7) Potenziamento dell'attuale Incubatore di imprese attraverso un miglioramento degli spazi e dei servizi erogati, anche ricorrendo ad accordi con università e/o centri di ricerca
- 8) Promozione di momenti formativi rivolti alle imprese, attraverso l'organizzazione di eventi come ad esempio delle "*Learning week*¹⁰" che portino, nei luoghi dove si è sviluppata la cultura olivettiana, imprenditori provenienti da altri luoghi
- 9) Sostegno alla creazione di spazi di *coworking*¹¹ per favorire le *start up* e le occupazioni maggiormente flessibili
- 10) Individuazione, insieme alle diverse forze sociali, di una filiera che potrebbe caratterizzare l'eporediese e operare per creare le condizioni affinché questa possa svilupparsi
- 11) Applicazione di agevolazioni fiscali pluriennali finalizzate a favorire l'insediamento nel territorio comunale di nuove attività imprenditoriali e/o artigianali
- 12) Favorire politiche di incentivazione e detassazione per favorire il lavoro giovanile
- 13) Ridurre e semplificare la burocrazia e aiutare i cittadini e le imprese nella presentazione delle pratiche amministrative

⁹ Sfasamento di competenze.

¹⁰ Settimana di apprendimento.

¹¹ Il **coworking** è uno stile lavorativo che coinvolge la condivisione di un ambiente di lavoro, spesso un ufficio, mantenendo un'attività indipendente. A differenza del tipico ambiente d'ufficio, coloro che fanno **coworking** non sono in genere impiegati nella stessa organizzazione (Wikipedia).

- 14) Creare condizioni favorevoli all'insediamento di imprese e famiglie. Residenzialità, viabilità, logistica, servizi efficienti, qualità della vita, benessere e salute, città bella e pulita, aria buona
- 15) Portare innovazione tecnologica, logistica e sociale nelle aree industriali e artigianali esistenti o in prossimità delle stesse. (Nell'area industriale PIP di S. Bernardo non arriva nemmeno il trasporto pubblico).

Alcune iniziative finanziate direttamente dal Comune potrebbero generare lavoro per le imprese locali come ad esempio:

- 16) Riqualificazione energetica e messa in sicurezza delle scuole e di tutti gli edifici pubblici
- 17) Eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici e spazi pubblici e incentivazioni e/o agevolazioni fiscali per quelli privati
- 18) Attivare forme di sostegno al reddito delle famiglie, ma anche interventi/progetti di riqualificazione professionale, mirati ad un effettivo reinserimento lavorativo per chi ha perduto il lavoro.

a.1.2) commercio, artigianato, agricoltura

Il commercio sta attraversando una crisi che perdura da molto tempo e che si è accentuata negli ultimi anni. Molti esercizi commerciali hanno dovuto cessare l'attività e questo fenomeno vale sia per il centro storico che per i quartieri più periferici. Non esistono ricette miracolose, ma fondamentale, a nostro avviso, è fare dei ragionamenti più generali sul "sistema città". Il commercio, soprattutto quello di prossimità, vive se la città è viva e perché ciò accada serve una città attrattiva nella quale le persone si muovono volentieri e in sicurezza, meglio se a piedi o in bicicletta o con i mezzi pubblici. È auspicabile creare una rete di percorsi da e verso il centro facilmente percorribili e fruibili che involino i consumatori a fare acquisti nel negozio vicino casa o al mercato.

Una città è viva e attrattiva se è bella, pulita, sicura, gradevole, accogliente, moderna per cui bisognerà lavorare in termini di riqualificazione generale dell'ambiente urbano e di ripresa dell'occupazione, condizioni che potrebbero generare processi virtuosi di rilancio dell'economia del territorio e quindi agevolare una ripresa anche delle attività commerciali.

Alcune iniziative che si potrebbero attivare:

- 1) Istituire immediatamente un tavolo di confronto permanente e cadenzato con Amministrazione, Associazioni e/o rappresentanti di categoria
- 2) Aprire uno sportello di consulenza per le attività commerciali con una sezione dedicata ai finanziamenti UE
- 3) Rivitalizzare la vita cittadina promuovendo eventi, anche di portata minore, che operino in sinergia con le strutture commerciali
- 4) Creare una forte sinergia con il turismo e le attività turistiche
- 5) Promuovere mercatini itineranti nei vari quartieri
- 6) Favorire esperienze di socializzazione positive come quelle delle *social street*¹² per agevolare rapporti di buon vicinato
- 7) Creare reti locali territoriali per lo scambio di esperienze e per promuovere i prodotti locali
- 8) Abbellire e riqualificare la città, periferie comprese, tramite l'arredo urbano e la gestione e la cura del verde
- 9) Aumentare le aree pedonali e ciclabili con l'installazione di rastrelliere per biciclette
- 10) Agevolare la creazione, e aiutare gli esistenti, di Gruppi di Acquisto (GAS) soprattutto riguardo prodotti locali, biologici, provenienti dalla filiera corta
- 11) Individuare forme di mitigazione del costo degli affitti per locali commerciali
- 12) Sperimentare qualche mostra/fiera/evento sul giardinaggio abbinandola magari ai temi del paesaggio e della geomorfologia dell'AMI.

Quando parliamo di **agricoltura** non ci riferiamo soltanto alla produzione di cibo. Pensiamo ad un'attività che ha un valore fondamentale per la comunità: salvaguardia del territorio e del paesaggio, tutela della salute, accoglienza e cura verso i visitatori. È un ambito in cui è possibile accorciare la filiera tra produttori e consumatori ricreando un'identità territoriale andata perduta. Servirebbero azioni che agevolino la connessione tra il mondo rurale e quello urbano perché la città ha bisogno continuo di cibo e la prima scelta dovrebbe

¹² Comunità di cittadini che abitano nella stessa strada.

ricadere sui produttori locali. Le politiche agricole dovrebbero avere un respiro multidisciplinare essendo fortemente connesse, ad esempio, con l'alimentazione, il benessere e la salute delle persone.

Si potrebbe pertanto:

- 1) Favorire la creazione di parchi agricoli e orti urbani utilizzando, se disponibili, terreni comunali ora lasciati incolti
- 2) Attivare dei *farmer market*¹³, da realizzarsi nella zona del mercato coperto, con possibilità di consumare il cibo cucinato sul posto direttamente dai produttori
- 3) Valorizzare i prodotti tipici agro-alimentari ed eno-gastronomici con la creazione di un marchio territoriale di filiera in accordo con le associazioni di categoria e con i comuni del territorio
- 4) Organizzare incontri pubblici, corsi, conferenze per parlare del cibo e dei benefici legati a un'agricoltura sana, biologica e di filiera corta
- 5) Promuovere i prodotti locali nelle mense e nei distributori automatici di cibi e bevande a partire da quelli negli enti pubblici e scuole
- 6) In tema di artigianato andrebbero incentivate la formazione giovanile specialistica e la comunicazione tra il mondo imprenditoriale e le scuole di formazione.

L'area mercatale merita qualche riflessione specifica. Viene utilizzata come tale a partire dagli anni '80 dopo una bonifica e il riempimento di una ex palude, residuo di quello che una volta era il Lago di Città del quale è ancora visibile una piccola porzione oggi fruibile.

L'area può diventare un punto focale nella trasformazione mirata ad una valorizzazione della città. In passato sono state effettuate delle scelte sbagliate, per scarsa coscienza ecologica e per sbrigativi approcci che guardavano più nella direzione di una facile ed "economica" soluzione. Abbiamo sempre considerato questo luogo come una occasione mancata, un luogo che a nostro parere è ricco di opportunità sia sociali sia ecologiche

¹³ Spazio pubblico, per lo più all'aperto, dove gli agricoltori locali possono vendere i propri prodotti direttamente al consumatore.

Uno dei suoi punti di forza è la superficie di circa 30.000 mq (oltre circa altri 20.000 mq "naturali", non pavimentati) che vede la presenza di circa 400 banchi di vendita. Nel corso del tempo il sottosuolo instabile ha causato degli avvallamenti sempre più profondi che oggi mettono in seria difficoltà il suo utilizzo soprattutto in alcune zone dell'area. Oggi serve intervenire. Una delle proposte ipotizzate è quella di una problematica rilocalizzazione che parrebbe avere più criticità che vantaggi oltre lasciare all'incuria e all'abbandono l'area stessa. Ricordiamo che quell'area è anche stata utilizzata, e potrebbe ancora esserlo in futuro, per eventi temporanei per ospitare giostre, circhi, manifestazioni varie.

A nostro parere sarebbe quindi preferibile il mantenimento di quello spazio recuperando e livellando l'area con interventi di movimento terra, di consolidamento del terreno, di pavimentazione con materiale eco-compatibili e rinaturalizzando una parte dell'area a partire da ciò che rimane del lago di Città. Il presupposto di tutto risiede nel fatto che abbiamo bisogno di ambienti sani, che la città si fornisca di adeguati spazi di vita e di relazione, che il tessuto urbano entri in dialettica - una dialettica fatta di connessioni più che di cesure - con il territorio naturale ed agricolo circostante.

Esiste un progetto molto interessante di riqualificazione, elaborato in una tesi di laurea, che prevede un riutilizzo multifunzionale dell'area che potrebbe contenere sia il mercato extra-alimentare che un parco urbano con una superficie più o meno analoga di entrambi intorno ai 24.000 mq.

Il parco urbano, che potrebbe essere comunque utilizzato nei giorni di mercato dai banchi di vendita, potrebbe contenere aree gioco e ampi spazi per attività sportive compresa l'arrampicata sulle vicine pareti rocciose e la presenza di grandi alberi potrebbe essere ideale per i *tree climbers*. Si possono inoltre studiare opportuni scorci per ammirare le rosse torri del castello, prevedere aule all'aperto per la didattica svolgere attività atletica, skateboard, ecc.

L'area naturalistica, concentrata intorno al lago di Città e ai piedi di Monte Giuliano, sarebbe fruibile e dotata di percorsi salute e aree relax e potrebbe diventare una porta d'accesso al Parco dei 5 laghi e degli altri percorsi presenti in zona.

Fondamentale sarebbe il collegamento con il centro città tramite una riconfigurazione della viabilità e dei parcheggi con la realizzazione di percorsi

pedonali e ciclabili sicuri e la realizzazione di un collegamento diretto attraverso le mura del Castello con la parte alta della città. Il tutto sarebbe in questo modo utilizzabile anche ai fini turistici e potrebbe portare, soprattutto nei giorni di mercato, persone anche nel centro storico rivitalizzandolo.

a.2) Cultura, beni culturali, eventi culturali, istruzione, formazione professionale, politiche educative

a.2.1) Cultura, beni culturali, eventi culturali

La Cultura è lo strumento necessario ai cittadini per coltivare una mentalità aperta, pronta al cambiamento anche di fronte a tempi di crisi e di difficoltà sociali ed economiche. L'impoverimento culturale non crea nulla, genera solo menti chiuse, spente e non coraggiose e prepara all'indolenza, non sforna persone critiche né lungimiranti. L'individuo che si accultura, invece, cresce ed impara egli stesso ad essere creativo, a ricercare e a sperimentare nuove opportunità che gli offre l'immaginazione. Investire in cultura significa soprattutto investire sul futuro delle persone. La cultura è un diritto e serve a recuperare, oggi più che mai, il concetto di cittadinanza, l'impegno civico, la partecipazione. La salvaguardia, la valorizzazione e la creazione di beni ed eventi culturali aprono inoltre nuove opportunità economiche e generano ricchezza e occupazione. La Cultura non può essere intesa esclusivamente come un'attività di intrattenimento per il tempo libero né può essere costituita di pochi, grandi e dispendiosi eventi: la cultura è la quotidianità, il nutrimento necessario di una comunità che cerca il confronto per non smettere di svilupparsi e crescere. Si pensa quindi alla Cultura come parte complementare del Welfare.

A tutela dell'istanza pluralistica occorre promuovere una molteplicità di offerte culturali di carattere non "commerciale" (dal teatro sperimentale o classico, alla musica contemporanea o antica, alle arti e letterature "minori"). In ogni ambito dell'offerta culturale (conferenze, teatro, musica, rassegne d'arte, etc.) dovrà essere premiata la qualità delle iniziative e delle competenze coinvolte. È parimenti importante sostenere e coinvolgere le numerose realtà amatoriali locali che operano in ambito artistico-culturale. Il concorso e il coordinamento di molteplici realtà è del resto garanzia di effettiva partecipazione e di successo.

Un momento caratterizzante della politica culturale della città dovrà essere offerto dalla riscoperta delle "radici" della cultura locale: memoria di tradizioni, autori, produzioni, consuetudini e forme di committenza e di ricezione deve essere restituita a una collettività che sembra aver smarrito il ricordo del

passato della terra in cui vive. Per contro sul territorio sono attivi soggetti attenti alla memoria del passato (basterà ricordare l'Associazione di storia e arte canavesana o il Centro etnologico canavesano) di cui si auspica maggior valorizzazione e coinvolgimento.

Troppo spesso, infatti, l'eredità del passato è stata fruita in modo limitato, perlopiù identificandola con la cultura olivettiana. Cultura compendiata in memorie e testimonianze materiali di cui Ivrea è legittimamente e doverosamente orgogliosa.

Vogliamo, inoltre, focalizzare l'attenzione su due luoghi materiali ed ideali della città di Ivrea che dovranno divenire spazi aperti di divulgazione e rappresentazione delle varie espressioni artistiche e culturali e laboratori attivi di educazione e creazione artistica.

Il Teatro Giacosa

Il Teatro è un luogo privilegiato di attività culturale. Per Teatro non s'intende solo attività di intrattenimento e neppure un unico spazio fisico, ma piuttosto la sede di ideazione e di coordinamento di molteplici attività culturali indirizzate a tutte le fasce sociali. Non si pensa quindi solo alle tradizionali forme di attività rappresentativa, ma a progetti interdisciplinari, a laboratori, a convegni, ad attività editoriali di sostegno, a stretti rapporti con il mondo della scuola.

Occorre predisporre un piano organico per il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano sul territorio in progetti di ampio respiro culturale. Occorre pensare alle due direttrici delle attività propedeutico-formative e di progetti caratterizzati da precise scelte tematiche. Il teatro deve offrire alle scuole sussidi di alfabetizzazione teatrale e valide opportunità di fruizione. Scelte tematiche specifiche richiedono iniziative di divulgazione, articolate in percorsi interdisciplinari, utili ad approfondire la conoscenza di contesti letterari, artistici, musicali, storici, sociali della produzione drammatica e dello spettacolo in generale. A tal fine sono utili attività seminariali ed editoriali.

Il teatro è a Ivrea, ma è un bene di cui fruisce tutto il territorio. La "periferia" è chiamata a decidere con la città e naturalmente a concorrere allo sviluppo delle iniziative.

Il Museo Garda

Fino a oggi è mancata soprattutto una chiara volontà politica, a sostegno di precisi obiettivi di valorizzazione dell'esistente e di più ampia apertura alle sollecitazioni della scuola, della collettività cittadina e canavesana, del turismo. Nonché della promozione di una sinergia effettiva con biblioteca e altre istituzioni, anche extra-territoriali, con le quali pianificare attività coordinate. Un Museo deve infatti essere non soltanto una vetrina, ma un laboratorio permanente, capace di stimolare interessi e approfondire/divulgare conoscenze, produrre visioni.

Occorrerebbe pertanto riprendere e perfezionare l'antico ma sempre seducente progetto del "*museo della civiltà canavesana*" e attrezzare a tal fine nuovi locali per laboratori di restauro (di cui si sono fatti carico in passato soprattutto privati), per la conservazione e per l'esposizione; occorre mantenere sempre aperti, soprattutto per le scuole, percorsi di visita illustranti la storia e le caratteristiche geo-fisiche del nostro territorio, cui saldare periodicità di approfondimenti tematici debitamente pubblicizzati. Il Museo si renderebbe così la porta d'accesso a un territorio ricco di una quantità straordinaria di specificità e di beni, in larga misura ancora poco conosciuti per insufficienza di guida e di chiavi di lettura.

Il programma di politica culturale che proponiamo si ispira ai principi del pluralismo, della partecipazione, della trasparenza.

Per garantire forme effettive di partecipazione occorre:

- 1) Un Assessorato alla Cultura che non deleghi a terzi le linee d'indirizzo della politica culturale, come spesso avvenuto negli ultimi anni, ma che eserciti la propria funzione in forma autonoma e tuttavia coordinata con quella dei sotto-indicati soggetti
- 2) Una Commissione consiliare Cultura di cui siano ridefiniti ambiti e modalità di lavoro e a cui sia assicurata un'informazione ampia e costante nonché la possibilità di monitoraggio dell'attività di Assessorato, Ufficio Cultura, Fondazione Guelpa, Biblioteca civica, Museo, Teatro, Associazioni del territorio

- 3) Una Consulta della Cultura, ovvero un organismo, espressione di competenze e interessi di associazioni, enti, sponsor, cittadini, con ruolo propositivo e di intervento critico
- 4) Intercettare i talenti presenti sul territorio, e con il sostegno di progetti culturali di valore e investire su di essi per migliorare l'offerta
- 5) Ricercare bandi, non solo europei, destinati alla cultura per migliorare la capacità di attrarre fondi sui progetti specifici
- 6) Coordinare le attività culturali con quelle dei settori sportivo, sociale, commerciale, istruzione
- 7) Occorre discutere una redistribuzione delle risorse destinate alla cultura, definendo un piano complessivo che tenga conto delle reali necessità della città
- 8) "Aprire le scuole" al pubblico in orario extra scolastico, agevolando la creazione di spazi autogestiti dagli studenti che si possano incontrare, confrontare e organizzare, favorendo l'istituzione di una sorta di rassegna culturale su temi di loro interesse da proporre alla città
- 9) Laboratori gratuiti o con un piccolo impatto economico per gli utenti, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, per stimolare i bambini e i ragazzi con esperienze creative dirette che diano spazio all'immaginazione
- 10) Decentrare parte delle attività artistiche e dei progetti culturali che si svolgono quasi esclusivamente nel centro storico della città, verso i quartieri periferici con lo scopo di stimolare e favorire la socializzazione tra gli abitanti, anche attraverso l'auto-organizzazione
- 11) Creazione di uno spazio in cui gli operatori culturali possano trovarsi e progettare insieme delle attività organiche e forti, con molte più opportunità di accedere a finanziamenti, bandi, ecc.
- 12) È necessario che Ivrea si apra al circuito artistico nazionale ed internazionale, per diventare tappa di artisti di spessore divenendo quindi un polo attrattivo anche per la bassa Valle d'Aosta, il biellese, l'area torinese e le altre province circostanti
- 13) Valorizzare e consolidare i festival già esistenti (per esempio il l'Open Jazz Festival, la Grande Invasione) dandogli un respiro più ampio e collegandoli ad altre attività

- 14) Progettare un festival della canzone d'autore, che oltre ad attrarre la partecipazione di un fitto sottobosco di artisti italiani molto interessanti seppur meno conosciuti
- 15) In collaborazione con l'Archivio Olivetti, Le Spille d'Oro Olivetti e altre associazioni e istituzioni istituire un "Premio Olivetti" per l'ambito tecnologico e culturale
- 16) Attivare un dibattito aperto e partecipato sul "mondo Olivetti" per valutare la possibilità di creare un museo a questo dedicato in sinergia con il Museo Tecnologico@mente riutilizzando possibilmente spazi "olivettiani" dismessi
- 17) Se si riuscisse a realizzare il Parco geologico dell'AMI sarebbe auspicabile avere una sede espositiva sul tema che potrebbe essere una sezione dell'attuale Museo o altra sede da individuare
- 18) Ivrea è carente di spazi pubblici per eventi, conferenze, proiezioni, concerti. L'unica sala con un'ottantina di posti è sala S.Marta che però male si adatta a determinati tipi di eventi
- 19) Attivare un canale di comunicazione con l'Università della Terza età per un suo coinvolgimento nelle politiche culturali

Lo Storico Carnevale di Ivrea

Lo Storico Carnevale di Ivrea è, oltreché una festa, un "bene culturale" e come tale dovrebbe essere conosciuto, tutelato, valorizzato e promosso in tutti i suoi aspetti da quelli più ludici a quelli identitari di folklore e storici della cultura popolare. Il Carnevale rappresenta un evento importante sia per la gran quantità di persone che vi prendono parte sia per la vetrina che rende la città di Ivrea nota in tutto il mondo. Riteniamo che il Carnevale di Ivrea abbia ancora un grande potenziale inespresso che occorrerebbe saper utilizzare al meglio.

La Fondazione dello Storico Carnevale di Ivrea è l'ente che gestisce la manifestazione e il suo CdA è composto dal Presidente e da 4 Consiglieri che restano in carica tre anni.

Il "nuovo" Statuto del 2016 e la procedura di elezione del CdA mostrano delle criticità evidenti che riteniamo debbano essere superate con aggiustamenti e modifiche mirate a rendere il processo decisionale più snello e democratico.

Per riuscire in un tale intento riteniamo che occorra:

- 20) Definire con chiarezza cosa si intenda per "Storico Carnevale", cosa si intenda per "la sua storia", per "Componenti" e individuare gli obiettivi da perseguire
- 21) La scelta del Presidente e dei membri del CdA dovrebbero essere sganciate da scelte politiche, ma effettuate sulla base di un bando che richieda competenze più stringenti e chiare e/o sulla base di un progetto
- 22) Il piano di sicurezza messo in atto quest'anno dovrebbe venir acquisito e corretto per creare meno inconvenienti per gli anni a venire
- 23) Occorre coordinare in modo più razionale ed efficace l'apporto fondamentale dei volontari per evitare di demandare all'esterno la gestione dell'organizzazione del Carnevale

a.2.2) istruzione, formazione professionale, politiche educative

In tema di politiche educative e della formazione, nel rispetto delle competenze in capo al Comune, proponiamo:

- 24) Analisi e progetti contro l'abbandono scolastico non limitandosi alla sola azione di monitoraggio
- 25) Offrire un'offerta integrata di proposte di orientamento scolastico non solo limitata ai corsi universitari, ma anche in collaborazione diretta con il mondo del lavoro e su progetti mirati
- 26) Operare in stretta sinergia con le agenzie formative del territorio sia per fornire indirizzi riguardo alle necessità formative emerse, sia per facilitare la comunicazione e di conseguenza l'accesso ai percorsi da parte dei cittadini
- 27) Rafforzare la scuola come presidio territoriale ed educativo, con finanziamenti per la realizzazione di attività extrascolastiche e con l'integrazione del personale scolastico con professionisti quali psicologo, pediatra, educatore
- 28) Favorire l'integrazione fra scuole e proposte sportive
- 29) Implementare le azioni per aumentare e riportare ai livelli originari il numero delle famiglie che partecipavano ai bandi regionali di aiuto allo studio, calati drasticamente negli ultimi due anni

- 30) Attivare dei progetti di riammodernamento dell'arredo scolastico e delle aree esterne per garantire a tutti una scuola sicura
- 31) Progettare, anche insieme ai bambini e ai ragazzi, soluzioni per rendere l'ambiente scolastico maggiormente gradevole, sia all'interno che all'esterno, contribuendo quindi alla crescita in un ambiente che sia sicuro, ma anche bello
- 32) Garantire un servizio mensa che privilegi i prodotti di origine biologica e con un approvvigionamento che si rivolga anche ai produttori locali;
- 33) Fornire un servizio di assistenza per la presentazione delle domande per il diritto allo studio;
- 34) Rafforzare istituti quali il Consiglio comunale dei ragazzi come opportunità oltre che di formazione di una coscienza civica
- 35) Favorire percorsi di *Service Learning*¹⁴ presso l'Amministrazione come servizio per la comunità.

¹⁴ Il Service Learning è un approccio pedagogico, recentemente sviluppatosi in Italia, che coniuga sistematicamente e intenzionalmente apprendimento e servizio _ <http://www.olimpiadiservicelearning.it>

a.3) Ambiente e paesaggio, urbanistica, mobilità sostenibile e trasporti

a.3.1) Ambiente e paesaggio

Il tema della sostenibilità e della tutela ambientale è un argomento complesso, ormai diventato un punto imprescindibile in ogni agenda politica. Non è più possibile ignorare l'importanza che la salvaguardia dell'ambiente riveste anche perché fenomeni come i cambiamenti climatici, il surriscaldamento del pianeta, la scarsità di risorse idriche, l'inquinamento dell'acqua, del suolo, dell'aria e dei mari - e l'aumento delle patologie che a tutto questo conseguono - sono fenomeni che possiamo toccare con mano quotidianamente.

Uno dei temi pregnanti e sul quale c'è ancora molto da fare in Italia è quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e il concetto delle tre R è ancora sempre valido: Riusare, Ridurre, Riciclare.

La sostenibilità ambientale è un tema sempre più impellente, ma facendo proprio quanto sostenuto da Galileo, il quale sosteneva che: *"Dietro ogni problema c'è un'opportunità"* siamo consapevoli delle difficoltà, ma siamo anche convinti che le piccole comunità come la nostra possono dare un importante contributo alla sua risoluzione.

In Italia, ad esempio, il settore della bio-economia è in crescita e la vivacità di questo settore è evidente anche dall'elevato numero di *start-up* di successo nate negli ultimi anni. Vanno messe in atto politiche pubbliche che partano dai giovani e dalle scuole che sono soggetti sensibili a questi argomenti e rappresentano il futuro.

A proposito di giovani, nel giugno del 1992 al Summit della Terra di Rio de Janeiro intervenne Severn Suzuki, una bambina canadese di dodici anni, oggi scrittrice e biologa, che zittì 108 capi di Stato con un discorso di sei minuti sui problemi del mondo. Tra le altre cose disse: *"Nella mia vita ho sognato di vedere grandi mandrie di animali selvatici e giungle e foreste pluviali piene di uccelli e farfalle, ma ora mi chiedo se i miei figli potranno mai vedere tutto questo"* e poi continuò: *"Io sono solo una bambina e non ho tutte le soluzioni, ma mi chiedo se siete coscienti che non le avete neppure voi. Non sapete come si fa a riparare un buco nell'ozono, non sapete come riportare indietro i salmoni in un fiume inquinato, non sapete come si fa a far ritornare in vita una specie animale estinta, non potete far tornare le foreste che un tempo crescevano la*

*dove ora c'è un deserto. Se non sapete come fare a riparare tutto questo, per favore smettete almeno di distruggerlo"*¹⁵.

La qualità della vita e dell'ambiente e la relativa ricerca del ben-essere e del ben-vivere sono uno dei pilastri del nostro progetto politico per cui riteniamo di assoluta importanza investire in questi campi.

Possibili azioni in campo ambientale potrebbero essere:

- 1) Promuovere una corretta gestione dei rifiuti tramite il concetto delle 3R: Riusare, Ridurre, Riciclare
- 2) Valutare la possibilità di applicazione della tariffa puntuale (ci sono molti casi di comuni all'avanguardia su questo fronte, basta copiare)
- 3) Incentivazione di mercati e di negozi dell'usato e dello scambio
- 4) Messa in atto dell'"Economia circolare dei rifiuti"; i consorzi (es. acciaio, plastica, carta) esprimono il bisogno di intensificare i rapporti con le amministrazioni locali ed assisterle sul piano formativo ed economico
- 5) Promozione di distributori dell'acqua "del Sindaco, naturale o gasata
- 6) Incrementare, nelle zone dove possibile, la produzione di compost a livello familiare
- 7) Aumentare il numero dei cestini urbani differenziati
- 8) Attivazione di un Borsino Ecologico con l'apertura di centri di raccolta diretta dove i cittadini conferiscono imballaggi già selezionati che vengono subito monetizzati sempre su smart-card
- 9) Moratoria, magari in accordo con i Comuni limitrofi, dell'utilizzo di stoviglie di plastica non biodegradabili nelle manifestazioni
- 10) Investire sulla riqualificazione energetica degli edifici pubblici
- 11) Controllare il rispetto delle norme del recente "Regolamento comunale del verde urbano" quasi sempre disatteso anche dagli uffici comunali
- 12) Dotare l'ufficio tecnico di un addetto specifico per la tutela del verde

¹⁵ Dal discorso di Severn Suzuki al Summit della Terra di Rio de Janeiro- 1992: <https://www.youtube.com/watch?v=9MFbIX1LqHg> - La bambina che zitti il mondo per 6 minuti

- 13) Rispettare quanto contenuto nella Legge 10/2013 "*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*" che prevede, nei Comuni sopra i 15.000 abitanti, di piantare un albero per ogni bambino nato
- 14) Censimento e riqualificazione dei terreni comunali incolti (punto presente anche nella sezione agricoltura)
- 15) Opposizione all'ipotesi di sopraelevazione dell'autostrada TO-AO da parte di ATIVA
- 16) Promuovere la collaborazione con l'associazione Tree-climber per la salvaguardia delle alberature
- 17) Valutare la pericolosità dei pioppi cipressina di via Jervis
- 18) Affrontare senza indugio il tema della qualità dell'aria. Negli ultimi due anni è stato sforato abbondantemente il limite consentito di PM10 e non è stato adottato nessun provvedimento
- 19) Affrontare immediatamente il problema della fascia di rispetto dei pozzi di emungimento acqua potabile di regione Darola oggi completamente disattesa

a.3.2) urbanistica

Il vigente Piano Regolatore Generale elaborato all'inizio degli anni duemila è entrato in vigore nel 2006, manifestando fin da subito dei problemi legati prevalentemente ad una errata previsione delle dinamiche demografiche della città già allora entrata in una fase di difficoltà dal punto di vista socio-economico. Tale previsione prevedeva per gli anni a venire un incremento della popolazione di circa 6.000 residenti, un numero che fin da subito è parso spropositato tant'è che da allora il numero di abitanti è rimasto sostanzialmente stabile attestandosi intorno alle 25.000 unità. Questa valutazione ha causato scelte urbanistiche finalizzate a soddisfare la richiesta di nuove unità abitative e produttive immaginando una crescita demografica ed economica che di fatto non c'è stata. Nel 2008 siamo poi entrati nella crisi economica più generale dalla quale non siamo ancora usciti, ma lo strumento urbanistico, nonostante molte richieste di professionisti e addetti al settore, non è mai stato modificato. Uno dei nodi problematici di maggior peso è certamente quello legato all'area ex Montefibre la cui riqualificazione è rimasta ferma per molto tempo fino alla partenza dei lavori legati all'approvazione di un Piano Particolareggiato noto come PP3. Quell'area prevedeva, in linea con le previsioni di crescita suddette,

superfici residenziali e produttive fuori da ogni più rosea prospettiva di sviluppo e di fatto dopo i primi palazzoni costruiti tutto si è arenato, salvo la parentesi del Poliambulatorio che forse sarebbe stato meglio si fosse ragionata e condivisa maggiormente prima di renderla possibile.

Ad oggi quasi tutti gli edifici di quell'area sono utilizzati da enti e istituzioni pubbliche altrimenti sarebbe l'ennesimo esempio tutto italiano di cementificazione fine a sé stessa con grandi volumi vuoti in mezzo a un deserto.

Altre problematiche hanno accompagnato nel tempo l'attuale Piano regolatore tant'è che dopo mille nostre sollecitazioni, a un anno e mezzo dalla tornata elettorale la Giunta ha deciso di affidare un incarico professionale per la redazione di una Variante strutturale dello stesso. Ad oggi il pull di professionisti ha cominciato a prendere conoscenza della città e sono stati organizzati alcuni incontri con addetti ai lavori e associazioni di categoria. Da questi incontri sono uscite, a nostro modo di vedere prematuramente, alcune linee di indirizzo dopodiché, visto l'avvicinarsi del cambio di Amministrazione, tutto si è fermato.

Riguardo i temi urbanistici quindi ciò che proponiamo sostanzialmente è legato al percorso che la Variante farà dopo le elezioni:

- 20) Riprendere quanto prima l'iter di elaborazione della Variante tenendo buono quanto fatto finora, ma dando vita ad un processo partecipativo molto più diffuso, condiviso e capillare
- 21) Effettuare un rilievo capillare dei volumi vuoti/dismessi/abbandonati
- 22) Tendere all'azzeramento del consumo di suolo agricolo privilegiando interventi di recupero del costruito esistente
- 23) Promuovere interventi di rigenerazione urbana finalizzati a rivitalizzare quartieri sia centrali che periferici
- 24) Costituire la Consulta di professionisti locali istituita dal Consiglio Comunale per accompagnare gli urbanisti nel percorso di redazione del piano
- 25) Analizzare compiutamente lo stato d'attuazione del PP3 visto che la Convenzione che l'ha reso attuabile è scaduta dal 2016 e alcune opere a carico della proprietà non sono ancora state eseguite

a.3.3) mobilità sostenibile e trasporti

Salvo rare eccezioni quando si parla di mobilità ad Ivrea si discutono i problemi della circolazione delle automobili. È evidente che ciò è insufficiente se si vuole garantire ai cittadini lo spostamento in un contesto di sicurezza, efficienza e salute, con tempi accettabili e costi contenuti (con particolare attenzione ai soggetti più deboli). È necessario valorizzare il trasporto ciclo-pedonale e restituire la percezione di una città fatta per le persone e non per le auto.

Promuovere, rendendoli sicuri, il ripristino dei sentieri di collegamento pedonale tra la Città e le zone limitrofe. Valorizzare lo spostamento a piedi: considerare la realizzazione di vere aree pedonali, non solo zone a traffico limitato.

Servirebbe migliorare il controllo del rispetto della sosta e delle regole di accesso nelle zone a traffico limitato anche tramite una verifica dei criteri della concessione dei permessi. Ridisegnare gli spazi e le strade ai fini della moderazione del traffico e dell'aumento reale e percepito della sicurezza per famiglie, bambini e soggetti più deboli.

Ivrea, che conta oggi poco più di 25.000 abitanti, viene attraversata quotidianamente da 90.000 automobili. È un numero impressionante sul quale andranno fatte delle riflessioni finalizzate ad una riduzione drastica di questo numero.

L'Amministrazione comunale ha il dovere di aiutare i cittadini a muoversi bene e meglio attraverso un approccio più consapevole della mobilità generale. Sono significative le ricadute economiche e sul sistema salute delle città in cui esiste una efficace rete ciclo-pedonale e sono innumerevoli ormai gli esempi virtuosi che si potrebbero mutuare. Numerosi studi internazionali hanno inoltre dimostrato che gli incidenti urbani potrebbero essere ridotti drasticamente da un maggior ricorso a questo tipo di mobilità. La riduzione dei feriti e il miglioramento della salute legato all'aumento dell'attività motoria quotidiana migliorerebbe le prestazioni del sistema salute e diminuirebbe notevolmente la spesa sanitaria. Inoltre all'interno delle zone pedonali il rumore prodotto dal traffico si riduce di circa il 40% con il conseguente calo dei disturbi legati al rumore di fondo come qualità del sonno, malattie cardiovascolari, disturbi del comportamento come sostenuto dal DALY (Disability Adjusted Life Year¹⁶).

¹⁶ I Disability-adjusted life year o DALY (in italiano: attesa di vita corretta per disabilità) è una misura della gravità globale di una malattia, espressa come il numero di anni persi a causa della malattia, per disabilità o per morte prematura - Wikipedia

Molti sono gli interventi che si potrebbero mettere in campo in tema di mobilità sostenibile, alcuni immediati, altri a medio e lungo termine:

- 26) Impegno deciso dell'Amministrazione a collaborare con RFI e la Regione per incidere sui problemi del nodo ferroviario verso Torino/Milano/Aosta tramite il raddoppio dei binari Ivrea-Chivasso, l'inserimento di Ivrea nel Servizio Ferroviario Metropolitano, uno studio di fattibilità per la diminuzione dei passaggi a livello della Chivasso-Ivrea
- 27) In attesa degli sviluppi del punto precedente studiare soluzioni alternative per i tragitti su Torino e Milano tramite autobus ecologici, *car sharing*¹⁷, *car pooling*¹⁸ o alte forme di mobilità alternativa al treno
- 28) Realizzazione di parcheggi di attestamento, gratuiti o a basso costo giornaliero, ai confini della città serviti da navette con frequenza variabile in base agli orari di punta
- 29) Istituzione di una circolare ecologica ad alta frequenza, con mezzi più piccoli degli attuali, o, in alternativa, di un regime tariffario particolare per le tratte all'interno dell'anello cittadino
- 30) Riorganizzazione dell'attuale sistema di mobilità integrata del sistema pubblico locale (con particolare attenzione alle aree periferiche) ed extraurbano
- 31) Implementare gradualmente un sistema di segnalazione degli orari degli autobus in tempo reale attraverso l'utilizzo di paline digitalizzate
- 32) Revisione del parco automezzi in un'ottica di riduzione della dimensione dei mezzi e conversione al metano e all'elettrico.
- 33) Studio di fattibilità con valutazione costi/benefici per l'estensione del servizio di scuolabus a tutta la città
- 34) Progetto complessivo della rete ciclo-pedonale esistente per progettarne l'estensione a tutta la città e verso le zone e i quartieri periferici
- 35) In attesa dello studio di cui al punto precedente progettare e realizzare piste ciclabili sicure verso le scuole, in particolare modo quelle dell'obbligo per ridurre il traffico cittadino nelle ore di punta

17 Organizzazione di un parco di autovetture, delle quali si può usufruire in orari prestabiliti e a seconda delle proprie necessità dietro pagamento di una quota associativa - Wikipedia

18 L'utilizzo di una sola automobile da parte di un gruppo di persone che compiono abitualmente lo stesso tragitto - Wikipedia

- 36) Elaborare uno studio sulla sicurezza stradale (strisce pedonali, attraversamenti viari, segnaletica, illuminazione, ecc.) e sull'eliminazione delle barriere architettoniche che parta dal rilievo dell'esistente
- 37) Valutare la possibilità di attivare un servizio di bike-sharing e/o incrementare gli spazi di sosta custoditi per le biciclette
- 38) Riconsiderare, a fine scadenza, il rapporto con GTT che utilizza qui da noi i mezzi altamente inquinanti scartati da Torino
- 39) Definire con ATIVA la fattibilità del casello autostradale di S. Bernardo alla luce dei molti vantaggi che questo comporterebbe
- 40) Valutare l'ipotesi di un prolungamento di alcune centinaia di metri della strada del terzo ponte per innestarsi sulla provinciale per S. Giovanni/Torre Balfredo tramite un secondo attraversamento del naviglio
- 41) Potenziamento del progetto sui Gruppi di Cammino attualmente attivo, con molto successo, nel quartiere Bellavista. Progetto sostenuto da ASL TO4 con formazione di Walking Leader
- 42) Realizzazione del sottopasso di Via Verdi e completamento della viabilità nell'area ex Montefibre per decongestionare il traffico soprattutto nell'immissione su via Torino
- 43) Rivedere e rendere più sicura, anche per i pedoni e le biciclette, la viabilità verso i laghi S. Michele e Sirio istituendo, nei giorni festivi, un servizio navetta dall'area mercatale per limitare il numero di auto e il pericoloso caos parcheggi sul bordo delle strade
- 44) Sistemare e valorizzare, rendendola fruibile, la strada che dall'area mercatale sale al lago Sirio passando per Via S. Ulderico
- 45) Riquilificare la zona degli argini della Dora che da Via delle Rocchette va verso Banchette

a.4) Trasparenza amministrativa, partecipazione e legalità, bilancio e risorse finanziarie, organizzazione dell'Ente. Territorio e riforme istituzionali

Il tema della trasparenza amministrativa ci sta particolarmente a cuore perché è alla base del nostro modo di intendere la politica e l'amministrazione. Serve trasparenza in tutte le forme possibili perché la trasparenza è partecipazione! Il municipio deve diventare la "*casa trasparente dei cittadini*". L'esigenza di una maggiore trasparenza nell'attività della P.A. è stata finalmente recepita anche dalla legislazione nazionale con il Decreto Legislativo 97 del 2016 prendendo il nome di FOIA, acronimo di *Freedom of Information Act*). "*Questa normativa consente l'accesso civico generalizzato a chiunque e il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.*

*Con questa normativa l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione"*¹⁹.

Il concetto di partecipazione deve uscire dalla sua aura di "concetto astratto" per assumere un valore estremamente concreto. È un tentativo che abbiamo fatto più volte nei cinque anni di minoranza, ma sempre le nostre buone intenzioni si sono infrante contro il muro di indifferenza della maggioranza consiliare. La partecipazione che auspichiamo deve essere soprattutto attiva: il nostro intento è quello di ridurre la distanza che oggi separa Cittadino e Amministrazione e per raggiungere questo obiettivo intendiamo una partecipazione "dal basso" stimolando e favorendo la nascita di gruppi di cittadini che condividono obiettivi, realtà o problematiche (comitati di quartiere, tavoli di lavoro tematici, incontri di categoria), ma anche costituendo gruppi di lavoro con componenti della minoranza e candidati di qualunque

¹⁹ Dal sito del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione:
<http://www.funzionepubblica.gov.it>

gruppo politico non eletti che possano affiancare Sindaco, Assessori e Consiglieri nel loro lavoro, dialogando con le realtà cittadine e svolgendo un fondamentale ruolo di “cerniera” tra il Palazzo e la Città.

Per quanto attiene alla legalità siamo stati promotori dell’adesione del Consiglio Comunale, seppur con estrema difficoltà al “*Codice etico per gli amministratori locali*”, formulato dall’Associazione Avviso Pubblico (Enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie), la cosiddetta Carta di Pisa che però in molti casi è stata disattesa e non considerata.

La trasparenza e la condivisione sono entrambi buone prassi da utilizzare anche in fase di redazione del bilancio per cui introdurremo forme di partecipazione alla redazione del bilancio preventivo in grado di coinvolgere, oltre che la minoranza consiliare, anche i rappresentanti delle associazioni di settore.

Una nostra convinzione, maturata anche tramite esperienze personali, è quella di mettere in rete e di condividere con altri enti locali le “buone pratiche” messe in atto nei Comuni italiani così come auspicato dall’*Associazione dei Comuni Virtuosi* che, come spiega il coordinatore nazionale Marco Boschini: *“è nata nel 2005, e conta oggi 110 comuni soci distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale. L’impegno per le tematiche ambientali, lo sforzo per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini nelle scelte di governo a livello locale, la valorizzazione dei borghi e la diffusione delle buone prassi sperimentate con successo dai piccoli e medi comuni italiani, sono i punti fermi di un lavoro costante e paziente che intendiamo portare avanti anche nei prossimi anni”*.

Altra finalità da perseguire immediatamente è quella della ricerca di fondi europei, regionali, da fondazioni bancarie, partnership con il privato, ecc.

Il tema delle riforme istituzionali, soprattutto per quel che riguarda le aggregazioni di Comuni, sarà certamente centrale nei prossimi anni e dovrà fin da subito venire affrontato con determinazione.

La “visione territoriale” è uno dei pilastri del nostro progetto. Vanno immediatamente riprese e favorite le relazioni con il territorio per costituire una

massa critica in grado di poter interloquire con gli enti superiori. Buona parte dei nuovi bandi europei prevedono finanziamenti solo per le entità istituzionali che superano i 50.000 abitanti per cui se non si vuole perdere il treno della programmazione europea bisognerà attivarsi immediatamente in questo senso.

Una visione di area vasta e non limitata ai confini amministrativi è secondo noi fondamentale e ormai imprescindibile. Indipendentemente dai processi di aggregazione che nei prossimi anni si andranno a sviluppare bisognerà superare anacronistici campanilismi e fare gioco di squadra con il territorio se non si vuole rischiare di rimanere schiacciati dal dinamismo di quelle aree del Paese che hanno saputo unire le forze e che oggi cominciano a raccogliere i frutti di quelle scelte.

In tema di trasparenza, partecipazione e buone pratiche proponiamo:

- 1) L'istituzione del "*Questione time del cittadino*"²⁰
- 2) L'introduzione del "*Tagliando amministrativo*"²¹
- 3) L'utilizzo del *Débat Public* (dibattito pubblico), almeno sulle opere di una certa rilevanza
- 4) Adesione all'*Associazione Nazionale dei Comuni Virtuosi*²²
- 5) Adesione alla "*Scuola delle Buone Pratiche*"²³
- 6) Adesione alla piattaforma *Open Data* della Regione Piemonte per la pubblicazione di banche dati, compresi i bilanci
- 7) Favorire l'utilizzo di una rete *blockchain*²⁴

Riguardo bilancio, risorse finanziarie e organizzazione interna proponiamo:

- 8) L'introduzione di forme di Bilancio partecipato

20 La possibilità da parte di cittadini prima di ogni Consiglio Comunale di porre delle domande a Sindaco, Giunta, Consiglieri. Istituto già adottato da comuni di diverse dimensioni (Susa, Torino, Chiaverano, Cattolica)

21 Assemblea pubblica con la quale l'esecutivo relaziona ai cittadini sulle cose fatte

22 <https://comunivirtuosi.org>

23 opportunità formative e scambio di conoscenze e competenze tra amministratori locali
<https://www.scuoladellebuonepratiche.it>

24 Blockchain - "Da un punto di vista interno della pubblica amministrazione, l'utilizzo di una blockchain per la gestione del procedimento amministrativo delle singole amministrazioni potrebbe rendere molto più trasparente tale procedimento, nonché, considerando le caratteristiche di modificabilità della tecnologia, potrebbe sicuramente apportare dei benefici in termini di trasparenza, tempi e responsabilità dell'azione amministrativa" - Dal sito: <https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture>

- 9) L'istituzione di un ufficio per la ricerca di fondi, partecipazione a bandi con particolare riguardo a quelli europei, che necessitano di personale specializzato
- 10) Riduzione della spesa improduttiva sia all'interno dell'ente sia nelle società pubbliche, consorzi o partecipate dall'ente stesso
- 11) Privilegiare l'aiuto alle fasce sociali più deboli ed alle persone che vivono in stato di povertà
- 12) Migliorare l'utilizzo dell'ISEE ad esempio innalzamento la fascia di gratuità per i redditi al di sotto della soglia di povertà e indigenza
- 13) Estendere la digitalizzazione ai processi amministrativi per snellire le procedure burocratiche
- 14) Perseguire politiche finalizzate alla parità di genere compresa la disparità salariale tra uomini e donne
- 15) Incentivare i pagamenti digitali
- 16) Favorire il processo di dematerializzazione al fine di eliminare quanto più possibile il cartaceo
- 17) Favorire e incentivare l'utilizzo della PEC da e verso gli utenti
- 18) Adottare principi etici nella gestione delle finanze comunali, per l'affidamento del servizio di tesoreria comunale
- 19) Favorire un clima di collaborazione e condivisione tra struttura, amministratori e utenti
- 20) Favorire la partecipazione dei dipendenti a corsi di aggiornamento professionale

Per quanto attiene alle relazioni con il territorio:

- 21) Mettere in agenda fin da subito un tavolo per un dibattito serio e determinato per ragionare sulle possibili forme di aggregazione tra comuni
- 22) Prendere immediatamente contatto con l'UNCCEM (Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani - delegazione piemontese) per approfondire la proposta: "*Ivrea città delle Alpi*" che vede la nostra città come fulcro di un "Ambito territoriale ottimale"
- 23) Riattivare immediatamente la funzionalità dell'Unione dei Comuni nata alla fine del 2015, ma di fatto mai decollata
- 24) Nel breve termine siglare protocolli d'intesa con i Comuni dell'AMI per lo scambio di competenze e di risorse al fine di promuovere il turismo e lo sport

a.5) politiche sociali, tutela della salute, alleanza intergenerazionale, disabilità, accoglienza

Il grado di civiltà di un territorio si misura anche dalla sua capacità di rispondere ai bisogni che provengono dai diversi strati sociali, con una particolare attenzione nei confronti delle categorie più fragili e più a rischio di emarginazione: giovani, anziani, famiglie numerose, disabili, stranieri.

Sul territorio eporediese è presente da tempo il Consorzio dei Servizi Sociali In.Re.Te. che rappresenta 51 comuni e che esercita le funzioni di indirizzo in materia sociale. Tale realtà è sicuramente imprescindibile soprattutto per l'economicità e la qualità dei servizi erogati. Compito di ogni amministrazione territoriale è partecipare attivamente agli organi di governo del Consorzio facendosi portatrice di proposte, valutando il livello di bisogno, misurando l'efficacia degli interventi effettuati.

La città deve però garantire, oltre a quanto già erogato dal Servizio Inrete, interventi aggiuntivi.

I dati indicano che la popolazione over 65enne costituisce 1/4 dei residenti e quella "di mezza età" è consistente quindi credo sia opportuno pensare ad organizzare una città dove sia possibile invecchiare rimanendo attivi e partecipando alla vita sociale

Politiche abitative

Il problema della casa è un problema ricorrente accentuato dalla crisi economica, dallo sgretolarsi delle famiglie, dal venir meno di una rete di supporto estesa e esterna al nucleo familiare. Un evento improvviso, imprevisto e negativo può mettere spesso alcuni nuclei nella condizione di perdere l'abitazione occupata fino a quel momento o di non poter più far fronte ai costi determinati secondo logiche di mercato. Da qui discende il compito di un'amministrazione di eliminare o attenuare gli ostacoli che impediscono alle persone singole o ai nuclei familiari di disporre di una casa, condizione indispensabile per poter veder garantita la propria autonomia.

In un piano di riqualificazione/recupero urbanistico, bisogna puntare sulla ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio esistente anziché sulla costruzione di nuovi fabbricati. Si rende necessario, data la domanda presente

sia di edilizia sovvenzionata (ERP - Edilizia Residenziale Popolare), sia di quella convenzionata, di sviluppare un vero e proprio piano casa, all'interno di nuove politiche dell'abitare, capaci di dare risposte sia alle fasce più deboli, sia a chi oggi cerca un nuovo modo di vivere l'abitare in città. Bisogna favorire l'offerta di alloggi in locazione per mezzo di incentivi pubblici, sviluppare l'ERP e incoraggiare nuovi modelli abitativi quali il condominio solidale o l'*housing sociale*, il *co-housing*.

Le strategie abitative che si intende attuare consistono in:

- 1) Supporto abitativo a categorie in difficoltà (separati, genitori single, anziani, disabili, ecc.)
- 2) Mappatura degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sfitti per problematiche manutentive e individuazione, insieme all'Agenzia territoriale per la casa, di soluzioni per accelerare gli interventi manutentivi e rendere quindi disponibile tale patrimonio
- 3) Mantenimento al proprio domicilio delle persone anziane, per evitare o ritardare l'ingresso in struttura, tramite patti di *co-housing* possibilmente in prossimità di servizi, negozi, cinema, ecc. per garantire alle persone ancora autosufficienti il mantenimento di una adeguata vita di relazione
- 4) Costruzione di una rete integrata di interventi per "agganciare", accogliere e accompagnare verso l'indipendenza le persone senza fissa dimora

Politiche a favore delle fasce deboli e attivazione delle risorse presenti all'interno delle società:

- 5) Attivazione di un ufficio dei garanti (disabilità, l'infanzia e l'adolescenza, pari opportunità, detenuti, terza età, donne, diritti dei nuovi cittadini) in collaborazione con le associazioni di riferimento, con il compito di cura e supervisione di progetti specifici e della coerenza delle decisioni amministrative
- 6) Ricorso al Servizio Civile per sostenere le fasce di cui sopra attraverso l'inserimento di giovani che operino a supporto delle persone maggiormente in difficoltà

- 7) Sostegno alle attività sportive di ragazzi provenienti da famiglie in situazione di difficoltà economica
- 8) Organizzazione di una rete per lo scambio di risorse (tempo, competenze) tra persone anziane e resto della popolazione, con un'attenzione particolare alle fasce giovanili, per consentire da un lato un invecchiamento attivo e dall'altro la possibilità di confrontarsi con persone portatrici di saperi ed esperienze utili a intraprendere un proprio cammino garantendo quindi quello scambio intergenerazionale così indispensabile a rendere le società fluide e non segmentate con tutta una serie di ricadute positive in termini di riduzione delle conflittualità
- 9) Mettere a rete ed istituzionalizzare la raccolta e la redistribuzione del surplus alimentare (di centri commerciali, esercizi pubblici e mense pubbliche)
- 10) Rafforzare il rapporto con l'istituzione carceraria al fine di individuare modalità di intervento che vadano a contrasto delle gravi problematiche presenti all'interno della casa circondariale
- 11) Promuovere progetti di inserimento lavorativo di persone provenienti dall'ambiente carcerario
- 12) Sostenere, attraverso attività di accompagnamento e di supporto, il momento della fuoriuscita dal carcere
- 13) Collaborare con le associazioni, le cooperative e i volontari che sul territorio seguono le tematiche del carcere.

Politiche dell'accoglienza

Riteniamo che Ivrea debba essere una città che include e non esclude e che vede negli stranieri non una minaccia alle proprie radici, alle proprie sicurezze, bensì una risorsa che le permette di aprirsi, di riconoscere in ciò che è diverso un'opportunità per comprendere altre culture e altri scenari. La città di Ivrea, per il tramite del Consorzio IN.RE.TE., ha sottoscritto e messo in atto un Protocollo d'intesa con la Prefettura che stabilisce di poter accogliere un numero massimo di richiedenti, sull'intero bacino di utenza, di 520 persone e stabilisce altre regole finalizzate ad evitare tensioni o fenomeni di mala-gestione da parte dei soggetti gestori. La situazione sotto questo punto di vista non ha finora creato problemi di sorta con la popolazione.

Una città che accoglie è una città che:

- 14) Riconosce nello Sprar una modalità integrata e strutturata di accoglienza, tale da dover essere potenziata
- 15) Opera per individuare sul territorio immobili che possano essere utilizzati per ospitare persone straniere in un'ottica di integrazione e non di ghettizzazione
- 16) Promuove momenti di incontro e di diffusione di usi e costumi delle genti accolte, in un'ottica di scambio tra chi arriva e chi già il territorio lo vive da sempre
- 17) Intrattiene rapporti di collaborazione con le diverse realtà impegnate nei percorsi di accoglienza delle persone straniere
- 18) Sostiene il "volontariato di restituzione" per facilitare il processo di integrazione e allontanare tanti inutili allarmismi

La salute

Se la popolazione tende a invecchiare e i dati della popolazione di Ivrea evidenziano che qui, più che altrove, la popolazione registra un indice di vecchiaia più alto rispetto alle diverse medie provinciali, regionali e nazionali, è pur vero che è importante invecchiare in salute.

La salute è un bene che deve essere tutelato in ogni modo dispiegando risorse e energie perché da essa ne discendono benessere collettivo e minori costi per tutti.

Pensiamo che il diritto alla salute vada universalmente difeso attraverso un servizio sanitario pubblico potenziato che possa rispondere adeguatamente ai bisogni dei cittadini.

Sarà importante quindi:

- 19) Conoscere lo stato di salute della popolazione eporediese attraverso l'analisi dei dati raccolti ed elaborati dall'Asl competente
- 20) Mettere in atto tutte le misure previste dal "Protocollo operativo per l'attuazione delle misure antismog" sottoscritto anche dalla città di Ivrea

- 21) Richiedere agli enti proposti di aumentare il numero delle centraline di rilevamento degli inquinanti in atmosfera
- 22) Individuare, una volta definito il livello di incidenza delle diverse patologie, i fattori di rischio anche legati all'ambiente che dovranno essere in qualche modo eliminati o ridotti per contribuire a invertire il trend
- 23) Promuovere, in collaborazione con le strutture sanitarie e con la Facoltà di Scienze Infermieristiche, stili di vita sani e consapevoli attraverso l'organizzazione di momenti di incontro pubblici o rivolti a gruppi mirati su diverse tematiche: alimentazione, attività sportiva, gestione dello stress, ecc
- 24) Attivare interventi di contrasto a situazioni che possono danneggiare la salute a causa di presenza di polveri sottili, piuttosto che di antenne o linee ad alta tensione.
- 25) Incrementare la presenza di servizi ambulatoriali di prossimità nei quartieri per venire incontro alle esigenze della popolazione anziana e alla loro difficoltà a spostarsi verso le strutture sanitarie centrali
- 26) Stipulare protocolli d'intesa con la Regione Piemonte per promuovere azioni territoriali per il potenziamento del personale dei poliambulatori per la riduzione dei tempi di attesa
- 27) Attivare fin da subito un tavolo di discussione con il territorio e con la Regione per esplorare tutte le vie finanziarie e istituzionali possibili per la ricollocazione dell'Ospedale cittadino

Disabilità

Il tema della disabilità viene spesso tenuto, incomprensibilmente, ai margini delle politiche pubbliche talvolta addirittura di quelle sociali. Si tratta dopotutto di diritti spesso negati e talvolta calpestati. Per poter applicare le buone pratiche, affinché gli effetti negativi possano essere limitati o minimizzati, si presuppone un *modus pensandi*, prima ancora che operandi, che consenta di immedesimarsi e, perché no, sostituirsi a chi vive una condizione di bisogno. Eppure basterebbe immaginare, anche per un solo istante, lo stato d'animo di una persona a cui viene negato qualcosa di potenzialmente fruibile e di cui ha diritto ... come ci si sentirebbe?

Per una persona disabile, indipendentemente dalla gravità, a meno di situazioni che costringono all'immobilità, è vitale la possibilità di uscire dall'ambito

domestico per essere coinvolto nella sfera sociale attraverso il lavoro, le relazioni, l'attività sportiva o quella ludica. Oppure semplicemente "accedere" a strutture culturali come un teatro, una biblioteca, un cinema, un negozio, un circolo, un bar.

Oltre a quanto già esplicitato nei punti precedenti, molti dei quali sono estensibili anche alla popolazione disabile, si opererà per:

- 28) Ridurre e contrastare ogni forma di ostacolo all'espressione della propria autonomia da parte delle persone disabili, attraverso la rimozione delle barriere architettoniche e una manutenzione che favorisca la mobilità
- 29) Garantire quindi l'accessibilità e la possibilità di parcheggiare con l'aumento dei parcheggi riservati e lo stretto controllo dei trasgressori in quanto spesso occupati da non aventi diritto, a maggior ragione presso strutture pubbliche quali ospedali, CUP, ecc.
- 30) Garantire un servizio di trasporto disabili con una compartecipazione alle spese graduata in base all'indice di ricchezza del nucleo
- 31) Promuovere attività sportive adeguate al tipo di disabilità per favorire l'integrazione delle persone disabili e favorire, nel contempo, anche il miglioramento della situazione fisico-psicologica delle stesse (esempio la squadra di calcio degli Insuperabili creata dalla società Ivrea 1905)
- 32) Promuovere attività finalizzate a far uscire dall'ambito domestico le persone disabili per poter essere inserite nella sfera sociale attraverso il lavoro, le relazioni, l'attività ludica e artistica
- 33) Sostenere interventi di contrasto a forme di bullismo o emarginazione verso le persone disabili, con proposte da realizzarsi anche all'interno degli ambienti scolastici che evidenzino i punti di forza delle disabilità e non meramente quelli di debolezza, anche attraverso la presenza di testimoni privilegiati
- 34) Attivare un censimento delle persone disabili anche suddivise per fasce d'età
- 35) Utilizzare strumenti informatici per creare un data-base per facilitare controlli sia in città che di fuori, sia per i residenti che per i non residenti
- 36) Istituire all'interno della struttura Comunale la figura del "*Disability Manager*"

a.6) Turismo, eventi turistici, sport, eventi sportivi, tempo libero

Poco o nulla è stato fatto negli ultimi vent'anni per far diventare Ivrea una destinazione turistica conosciuta e visibile. La nostra è una città ideale per introdurre un tipo di offerta turistica nuova, *slow*, e ad alto valore aggiunto, anche in mancanza, per ora, di un attrattore come il Castello del Conte Verde attorno a cui far gravitare accoglienza e strutture (pensando all'esempio del Forte di Bard). Parliamo di un turismo "esperienziale", che va oltre il semplice pernottamento in qualche B&B o piccolo Hotel della zona, capace di far vivere emozioni forti basate sulla percezione e sulla riflessione stimulate dai luoghi visitati che tanto conta nella motivazione di scelta di una destinazione.

Il viaggiatore è sempre meno alla ricerca di un luogo dove andare ma sempre più attratto da una destinazione in cui fare qualcosa di coinvolgente.

Attraverso una opportuna formazione e con i canali giusti, l'offerta di questo tipo di turismo può e deve coinvolgere il territorio nel suo complesso: Castelli, Ivrea romana, medievale, l'architettura olivettiana, l'Anfiteatro Morenico, i Balmetti, sagre e tradizioni, sport a livello internazionale, laghi, montagna, fiumi, parchi naturali e geologici, produzione eno-gastronomica, percorsi per camminare, correre, pedalare e altro ancora.

Serve però una forte volontà ad investire in questo settore come emerso anche dall'ultimo studio pubblicato da Confindustria Canavese e dagli ultimi Piani strategici di zona.

Il Carnevale, che andrà meglio "sfruttato" durante tutto il corso dell'anno, è un elemento portante del turismo cittadino, ma non deve rimanere l'unico. Un punto dal quale partire potrebbero essere gli eventi culturali, artistici, tradizionali, di grande richiamo che già ci sono come l'Open Jazz festival, la Grande Invasione, ecc.

A questo proposito, fra quanto già accennato, merita particolare attenzione il settore sportivo. Per la sua conformazione privilegiata e per la cultura sportiva intrinseca, sul territorio del Comune di Ivrea è forte la presenza di numerose società di svariate discipline che offrono una variegata opportunità per praticare ogni genere di attività. Lo sport oltre ad essere palestra di vita, è sinonimo di qualità della vita e del benessere fisico e mentale.

Negli anni si sono sviluppati e consolidati eventi che sono diventati appuntamenti fissi e di richiamo, anche internazionale, per migliaia di praticanti, ed altri si aggiungono o chiedono di essere aggiunti, con una ricaduta sulle attività ricettive e sul tessuto economico della città più in generale.

È quindi prioritario:

- 1) Aprire immediatamente un tavolo di confronto istituzionale permanente e cadenzato con Amministrazione, Associazioni, volontario (molto attivo in questo settore)
- 2) Istituire un "info-point" professionale in grado di dare informazioni turistiche anche nei giorni festivi. Oggi manca un'istituzione di riferimento per sopperire la chiusura dell'ATL
- 3) Il sostegno e il supporto alle manifestazioni di qualità e di rilievo individuandone un numero sufficiente a coprire l'intero arco dell'anno
- 4) Istituire un evento internazionale annuale sul tema di Olivetti e della fabbrica "a misura d'uomo" che operi in sinergia con il MAAM e con gli edifici della candidatura Unesco
- 5) Promuovere e sviluppare il Parco Geologico dell'AMI proposto dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, sostenuto da diverse associazioni ambientaliste
- 6) Promuovere e sostenere le attività all'interno del Parco della Polveriera che potrebbe anche diventare il punto di accoglienza del Parco Geologico
- 7) Portare a compimento il processo di istituzione del Parco intercomunale dei 5 Laghi inspiegabilmente interrotto proprio dall'Amministrazione eporediese
- 8) Il sostegno e il supporto alle società sportive affinché possano fruire di strutture adeguate, idonee e sicure. Se non dal punto di vista economico almeno da quello logistico e burocratico (ad es. piani di sicurezza)
- 9) Il dialogo aperto e disponibile per l'organizzazione, lo sviluppo e la promozione degli eventi, concertando anche un'agenda unica che consenta di evitare dispersive sovrapposizioni
- 10) Canalizzare queste opportunità coinvolgendo maggiormente le attività ricettive, commerciali, produttive e proponendo agli organizzatori eventi

collaterali che abbiano come finalità la promozione della cultura, delle tradizioni e del territorio di Ivrea

- 11) Implementare una rete informativa, anche digitale, di tutti gli eventi e i servizi offerti dall'Anfiteatro Morenico in occasione del loro svolgimento
- 12) Valorizzazione e promozione della rete sentieristica di tutto l'Anfiteatro Morenico e della Via Francigena
- 13) Favorire la costituzione di una rete locale per il turismo e lo sport che collabori anche con il Parco nazionale del Gran Paradiso
- 14) Nel 1914 fu stampato ad Ivrea (forse un primo esempio di guida turistica e delle attività della città) un libretto dal titolo "Ivrea e dintorni" nel quale si suggerivano al turista una serie di passeggiate in città' e nel primo circondario. Sarebbe interessante riproporre un'idea simile
- 15) Riqualificare la zona degli argini della Dora che da Via delle Rocchiette va verso Banchette. È un percorso molto bello che necessiterebbe di essere valorizzato dal punto di vista del verde e dell'arredo urbano con tavoli picnic, panchine, *book crossing*, percorso salute
- 16) Favorire le attività sportive che offrono esperienza di integrazione sociale e sportiva sotto lo slogan: "lo sport è per tutti". Sull'esempio della squadra degli "Insuperabili" (calcio per ragazzi disabili) o come per Canestri senza reti (torneo giovanile internazionale di basket con squadre provenienti da tutta Europa e da Paesi dell'ex Jugoslavia). Ragazzi ospitati nelle famiglie della zona
- 17) Ivrea Bike-Friendly: individuazione e creazione di aree di parcheggio solo per biciclette (zona stazione, centro storico, centri commerciali) protette da video sorveglianza e a cui si accede attraverso tornelli a doppia chiave elettronica con smart-card, micro-chip sulle bici e app su smartphone
- 18) Riaprire al pubblico e promuovere le visite all'Anfiteatro romano oggi chiuso e inaccessibile
- 19) Riqualificare e promuovere il MAAM attraverso un'offerta strutturata e continua
- 20) Pianificare l'apertura/ri-apertura di un campeggio civico, eventualmente affidato in gestione ai privati

21) Ipotizzare una o più aree camper dislocate in vario punti della città in aggiunta a quella, con pochi posti, ubicata in prossimità dello Stadio della Canoa

Qualche accenno a parte meritano le strutture e gli impianti sportivi che sono carenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Premesso che servirebbe anche in questo caso un censimento puntuale che ne metta in luce le caratteristiche peculiari, gli aspetti positivi e le criticità, servono alcuni interventi urgenti, tra i quali segnaliamo:

22) Campo sportivo di S.Giovanni: sono da rifare la pista di atletica, il campo di rugby, mancano le tribune e serve una sistemazione generale degli spogliatoi e delle aree esterne (parcheggi, wc per il pubblico, ecc.). Gravitano in quest'area circa un migliaio di atleti delle due discipline

23) Piscina Comunale: è in uno stato di degrado talmente avanzato che forse sarebbe meglio prevederne la demolizione e la ricostruzione magari attraverso il coinvolgimento dei privati. È molto frequentata, ma molti utenti si stanno spostando su piscine più moderne e meno costose

24) Palestre: siamo una delle poche città in Piemonte a non avere una struttura comunale omologata anche per gare di livello nazionale/internazionale nonostante ci siano squadre agonistiche di livello. In alcune pive dentro

25) Stadio Pistoni: necessita di alcuni lavori urgenti come la ristrutturazione degli ex spogliatoi e la sistemazione dei servizi per il pubblico. È il quinto stadio del Piemonte con una capienza di 4.000 spettatori, andrebbe valorizzato e impiegato molto di più. Ad esempio per ospitare concerti

26) Stadio della Canoa: sostenere e investire su questa importante struttura sportiva riconosciuta come un'eccellenza a livello mondiale, sia continuando a migliorare il campo di gara sia nelle attività collaterali quali il centro antidoping federale, la palestra, strutture di accoglienza, ecc

Alla luce di quanto sopra e vista la mancanza di strutture adeguate ad una città come Ivrea si potrebbe puntare sulla realizzazione di una struttura polifunzionale moderna magari comprendendola nel progetto di riqualificazione dell'area mercatale di cui abbiamo parlato in precedenza. In tal modo ci sarebbe

all'interno dell'area urbana una vasta superficie in mezzo al verde, contigua al lago di Città, nella quale, oltre al mercato, si potrebbero svolgere diversi tipi di eventi e/o manifestazioni. Area che ovviamente, vista l'ampia superficie disponibile, potrebbe essere dotata di parcheggi, servizi pubblici e viabilità adeguati diventando un punto di riferimento per il tempo libero e il relax a due passi dal centro. Un progetto di questo tipo servirebbe anche a promuovere il collegamento di questa area con il centro cittadino sia mettendo in sicurezza l'attuale circonvallazione sia tramite la riapertura della medioevale "Porta Bosone" e il ripristino del passaggio che collegherebbe il parcheggio nell'ex area Foscale alla piazza del Duomo così come proposto dall'Associazione Ivrea Nostra.

a.7) patrimonio immobiliare, sicurezza, manutenzione

La nostra è una città bellissima che però negli ultimi decenni ha perso molto dello smalto dei bei tempi quando era un punto di riferimento sia per l'attività industriale di una delle aziende più conosciute al mondo, ma anche per la cultura e per un respiro internazionale che le apparteneva a pieno titolo facendola diventare un luogo attrattivo nel quale sono arrivate molte persone che poi non se ne sono più andate. Oggi il degrado e l'abbandono la fanno da padrone e la città appare abbandonata a sé stessa senza possibilità di un futuro migliore mentre avrebbe bisogno di riscoprire un po' della bellezza declamata anche dal Carducci: *" Ivrea la bella che le rosse torri ..."*

Per vederla rifiorire dobbiamo investire sulla sua bellezza cominciando ad affrontare, senza mettere la testa sotto la sabbia, i problemi e le brutture che oggi la contraddistinguono: dal degrado dell'area antistante l'edificio La Serra alle panchine-bara di Piazza di città, dal simil-container dell'info-point della Via Francigena al monolite del Poliambulatorio e a tutta l'area che lo circonda.

Negli ultimi decenni, non solo non siamo stati in grado di portare la bellezza nelle nostre nuove periferie, ma gli stessi luoghi storicamente belli (pensiamo a porta Torino, pensiamo alla stazione Ferroviaria) hanno perso quel fascino riconoscibile ormai solo più nelle cartoline di un tempo.

Il patrimonio immobiliare della città di Ivrea è notevole ed oggi, dopo decenni di scarsa attenzione, cura e manutenzione da parte delle amministrazioni che si sono succedute è per la gran parte in condizioni fatiscenti e necessitante di costosi interventi di manutenzione straordinaria che in alcuni casi potrebbero sfociare in una demolizione. Dall'edificio dell'ex Cena alla Sala Cupola della Serra, dalla Piscina Comunale alla Biblioteca, dagli edifici della ex Valcalcino alle scuola Jervis e via scorrendo. Per ognuno di questi edifici servirà intervenire e velocemente prima che possano causare dei danni oltre che alle casse comunali anche a cose o a persone.

La scarsa o nulla manutenzione del patrimonio immobiliare si accompagna in molti casi alla mancanza di adeguamento alla normativa in termini di sicurezza, si pensi alla Biblioteca che è sprovvista del Certificato Prevenzione Incendi oppure agli edifici dove c'è la presenza di amianto o con l'impianto elettrico non in regola. Nella sala Cupola, uno dei pochi luoghi idoneo a ospitare riunioni,

conferenze, mostre (con una capienza di un'ottantina di persone), piove dentro da anni e nessuno se ne preoccupa, come piove dentro alle palestre e per non parlare delle condizioni dei bagni pubblici dello stadio Pistoni o degli spogliatoi degli impianti sportivi.

A volte la mancanza di sicurezza si trasforma in emergenza, grazie alle segnalazioni dei cittadini, come è accaduto per il ponte XXV aprile con tanto di titoloni sui giornali e relativi annunci di risoluzione del problema in tempi stretti addirittura entro l'agosto del 2017. Dopo un po' di scoramento iniziale e qualche rinvio dell'inizio dei lavori ora tutto pare fermo e leggiamo sul bilancio che sono previsti 1,8 milioni di euro dei 2,1 preventivati, ma entro il 2020; 1,2 mln dei quali provenienti dall'accensione di un mutuo che farà salire l'indebitamento dell'Ente.

Noi denunciavamo questa situazione da anni, ma nessuno pare preoccuparsi e la prossima Amministrazione che verrà avrà le sue belle gatte da pelare anche perché se si tratta di interventi di emergenza per la messa in sicurezza sarebbe meglio non scherzare.

Su questo tema, come detto, ci siamo molto battuti in questi anni e un po' di proposte da fare ce le abbiamo:

- 1) Re-internalizzare (quindi con dipendenti pubblici) il **Servizio Manutenzioni Comunale** che una volta era un fiore all'occhiello del Comune mentre ora è stato affidato all'esterno con i risultati che tutti vediamo
- 2) È urgente fare un censimento di tutto il patrimonio immobiliare di proprietà comunale
- 3) Per ogni immobile servirebbe redigere un "libretto dell'edificio" per rilevare criticità e/o necessità di intervento
- 4) Sarebbe utile attivare un centralino unico per le segnalazioni di problemi relativi alle manutenzioni
- 5) Sarebbe utile dar vita ad un piano di riqualificazione energetica degli edifici pubblici
- 6) Sarebbe auspicabile un piano di riqualificazione e di rigenerazione urbana coordinato tra centro storico e quartieri più periferici per rendere più omogenea l'immagine di città viva operosa e accogliente

- 7) In seguito al censimento degli edifici servirebbe elaborare un "Piano di manutenzione e/o messa in sicurezza degli edifici e degli impianti" programmato nel tempo
- 8) Serve decidere con determinazione riguardo la possibilità di demolire edifici a volte pericolanti che comportano degli elevati quanto inutili costi di manutenzione (ex Cena, Ex Jervis, ecc.)

b) Le grandi questioni aperte

Negli ultimi lustri a causa di una scarsa se non assente pianificazione strategica e della mancanza di un serio Piano di Manutenzione si sono aperte una serie di questioni di particolare rilevanza soprattutto per ciò che riguarda lo stato di conservazione e fruibilità del patrimonio immobiliare pubblico. Manutenzione talmente carente che in taluni casi ha determinato la chiusura e l'abbandono di alcuni edifici di proprietà comunale. Altri non sono stati chiusi, ma versano in condizioni di degrado abbastanza evidenti che ne compromettono un normale utilizzo.

Ci sono poi una serie di opere che necessitano di opere di messa a norma e/o in sicurezza non più procrastinabili, talune urgenti, alcune delle quali non hanno a tutt'oggi la necessaria copertura finanziaria e nemmeno i progetti esecutivi per poter dare corso ai lavori.

Non volendo dare vita, nel rispetto dei cittadini elettori, ad un libro dei sogni nel quale raccontare che in caso di vittoria alle elezioni sistemereмо tutto in un batter di ciglia abbiamo stilato un elenco delle principali strutture interessate facendo per ognuna un'analisi ed esprimendo qualche considerazione sia dal punto di vista della sostenibilità che della reale fattibilità dell'opera.

Asilo Nido Adriano Olivetti

Oggi chiuso. Parliamo di un edificio a firma Figini e Pollini inaugurato nel 1941. Nel 1952 su progetto dell'arch. Fiocchi l'asilo venne ampliato. Nel corso dei decenni si sono susseguiti interventi manutentivi di vario tipo e nel 2005 l'edificio viene acquisito nel patrimonio immobiliare della città di Ivrea. Negli anni a seguire furono eseguiti altri interventi manutentivi riguardanti soprattutto l'impermeabilizzazione della copertura e la rimozione parziale di elementi

contenenti amianto. Viene da chiedersi oggi se al tempo dell'acquisizione sia stata fatta un'attenta analisi sulle condizioni dell'edificio visto che, dopo parecchi soldi spesi e soli 12 anni, nel corso del 2017 ha dovuto chiudere i battenti. L'edificio è compreso tra quelli presenti nel Dossier di candidatura Unesco dove si trova sotto la voce "stato di conservazione" un laconico "*stato medio*" che sa un po' di presa in giro contando che l'edificio oggi è chiuso proprio per le pessime condizioni di conservazione.

Nel marzo del 2017 è stato approvato dalla Giunta Comunale uno Studio di fattibilità tecnico-economica con la promessa di riaprirlo entro tre anni tanto che i giornali dell'epoca titolavano: "*Da luglio (2017) i cantieri per il Nido Olivetti*".

Dopo i primi trionfali annunci non ci risulta sia mai stato elaborato un progetto esecutivo tramite il quale poter affidare i lavori che, secondo lo studio citato, assommerebbero a poco meno di 6 milioni di euro. Si evidenzia che nell'ultimo Piano Investimenti triennale approvato non sono stati previsti fondi per il 2018, 540.000 euro per il 2019 e 1.080.000 euro per il 2019 per un totale di 1,6 mln di euro.

Costo previsto (non definitivo) **6 mln di euro** → fondi stanziati al 2020 **1,6 mln di euro**.

Castello del Conte Verde

Il Castello di Ivrea fatto edificare a partire dal 1358 da Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, svetta su uno dei punti di osservazione più alti della città ed è meglio conosciuto con il nome datogli dal Carducci di "*Castello dalle rosse torri*".

Da tempo necessita di lavori di restauro e manutenzione piuttosto ingenti tanto che qualche anno fa è stato chiuso, per motivi di sicurezza, alle visite guidate organizzate dall'associazione di volontariato "Gli amici del castello". Dalla fine del 2017 è stato ceduto dal Demanio alla Città di Ivrea che l'ha acquisito nel proprio patrimonio comunale.

Nel 2012 è stata elaborata una "Ipotesi di valorizzazione" a cui non ha fatto, anche in questo caso, seguito nessuna altra fase di progettazione. Tale studio, effettuato dal Politecnico di Torino, prevedeva una spesa di 4,5 mln di euro più altri 1,4 mln per i piani superiori per un totale di circa 6 mln di euro.

Nel Piano Triennale degli Investimenti troviamo: 65.000 euro nel 2018, nulla nel 2019 e 400.000 euro nel 2020, un po' pochino a fronte della spesa, probabilmente sottostimata, prevista.

Costo previsto (non definitivo) **6 mln di euro** → fondi stanziati al 2020 **0,46 mln di euro**.

Biblioteca civica

La Biblioteca civica di Ivrea è una delle più importanti del Piemonte, sia per il patrimonio documentale che per il numero di fruitori. Conta ben 5.107 iscritti che hanno usufruito di 71.377 prestiti, nel solo 2016, derivanti da una media di circa 200 presenze giornaliere. È il nodo fondamentale di una rete territoriale di 75 biblioteche che interessa una popolazione complessiva di circa 250.000 persone assumendo una forte valenza aggregativa e questo lo si evince ancora più dal fatto che 49 dei Comuni aderenti hanno meno di 3.000 abitanti, solo 7 ne contano più di diecimila e gli altri stanno nel mezzo.

Non da meno è il patrimonio documentale che vede ben 201.172 documenti che non sono solo libri ma anche audiolibri, dvd, e altre tipologie di supporti che necessariamente devono far parte dell'offerta di una biblioteca adeguata ai tempi. È dotata di un catalogo on line con oltre 800.000 titoli, circa 20.000 documenti per ragazzi, 150 abbonamenti di riviste in corso e possiede anche rari libri antichi.

Sono presenti anche un importante "Fondo Olivetti", con parecchio materiale documentale disponibile, derivante da un lascito del 1972 ed un altro Fondo, anch'esso derivante da un lascito, con oltre 2.000 documenti a matrice storica.

Queste le note positive, ma va evidenziato che già nel programma del 2013 abbiamo inserito la biblioteca come una delle priorità sulle quali intervenire anche in seguito alle volontà testamentaria della sig.a Lucia Guelpa che aveva esplicitamente richiesto che parte del suo ingente patrimonio venisse utilizzato per questo scopo. Non s'è fatto nulla se non una serie di convegni che avrebbero dovuto portare all'affidamento di un incarico per la ristrutturazione dell'edificio dell'ex Cena (abbandonato nel 1988 per la mancanza di requisiti igienico-sanitari e di sicurezza) così come proposto, con parecchie lacune e punti interrogativi, da uno studio di fattibilità del 2011 mentre un precedente studio ne consigliava la demolizione.

Documento, quello più recente, assolutamente carente dal punto di vista strutturale soprattutto alla luce dell'evoluzione normativa anti-sismica. Nonostante questo prevedeva la non proprio modica spesa di 6,5 milioni di euro. A seguito dei convegni e dell'analisi del precedente progetto in Commissione Assetto del Territorio abbiamo chiesto che venisse effettuata una verifica statica alla luce della vigente normativa anti-sismica. Silenzio totale, da allora non si è più saputo nulla. Ma qualcosa è successo, abbiamo casualmente scoperto che la Biblioteca non è dotata del Certificato Prevenzione Incendi. Ora, sparito dai radar il progetto di realizzazione di una nuova biblioteca nell'edificio dell'ex Cena abbiamo visto dal Piano di Investimenti triennale che sono stati previsti ingenti fondi per la messa in sicurezza dell'attuale stabile. Così troviamo nel triennio 2018-20 fondi per 3,974 mln di euro, ma più nessun riferimento, né fondi per la nuova biblioteca. La domanda che oggi sorge spontanea è se sia il caso di prevedere uno spostamento della biblioteca dopo che saranno stati spesi quasi 4 mln di euro per metterla in sicurezza.

Costo previsto per la nuova biblioteca (non definitivo e senza analisi strutturale) **6,5 mln di euro** → fondi stanziati zero. Costo previsto per la messa in sicurezza dell'attuale biblioteca **4 mln di euro** in 3 anni.

Qualche spunto di riflessione:

Come abbiamo visto in premessa la Biblioteca civica serve oggi una vasta utenza, ma al crescere della domanda non è corrisposta un'adeguata crescita delle strutture e degli spazi. Occorre ampliare la sala di lettura, aprire salette per lo studio di gruppo, aumentare la dotazione di computer in previsione di una crescita delle richieste di utilizzo di strumenti multimediali, riconsiderare l'opportunità della riapertura della fonoteca e dell'adeguata acquisizione di incisioni digitali. Si tratta quindi di offrire nuovi servizi e di migliorare gli esistenti. Si tratta anche di favorire maggiormente la vocazione della biblioteca a essere oltre che luogo di studio individuale luogo d'incontro per cittadini, giovani e non. Una importante condizione per il pieno utilizzo del servizio è l'orario di apertura per favorire le necessità dei numerosi studenti pendolari in Ivrea e, a nostro avviso, anche il collegamento con il Museo. Anche il breve periodo della chiusura estiva reca disagi, sia agli studenti universitari sia ai cittadini che in periodo feriale non lasciano la città.

È altresì importante che soprattutto gli anziani non dimoranti nel centro storico possano beneficiare del servizio ed è auspicabile che, sia pure in via sperimentale, vengano istituite delle sale di lettura periferiche - almeno nei quartieri periferici - con emeroteca, minimo di dotazione libraria, schedari e possibilità di prestito da parte della sede centrale. Come già detto, ma è meglio ripeterlo, va ricordato il lascito milionario della Sig.a Lucia Guelpa con il quale chiedeva esplicitamente che venisse utilizzato per la sistemazione della Biblioteca e del Museo. Fondi che giacciono inspiegabilmente nelle casse della Fondazione Guelpa mentre la Biblioteca peggiora costantemente il suo stato di manutenzione e di fruibilità.

L'elenco delle grandi questioni aperte che l'Amministrazione in scadenza lascia in eredità a chi le subentrerà è pesante e non si esaurisce certamente con i tre esempi qui sopra citati. Qualcosa abbiamo già detto in precedenza, ma, anche se a titolo non esaustivo, possiamo ricordare: La Serra, Palazzo Giusiana, l'ex istituto Cena, l'ex istituto Jervis, il MAAM, la Passerella sulla Dora (già in stato di degrado dopo pochi anni), l'area della Valcalcina, gli Impianti sportivi, l'area mercatale, il degrado strutturale del Ponte XXV aprile, la messa in sicurezza delle scuole e degli edifici pubblici.

Oltre le questioni inerenti il patrimonio immobiliare ci sarà poi da affrontare il tema delle società pubbliche o partecipate dall'Ente pubblico quali la Fondazione Guelpa, Ivrea Parcheggi e il Consorzio per gli Insediamenti Produttivi del Canavese che non hanno certo brillato per trasparenza, efficienza, principi chiari di nomina della *governance*.

A dettare l'agenda delle priorità, così come abbiamo accennato negli scenari di breve, medio e lungo termine, sarà quindi l'urgenza degli interventi che si dovranno mettere in cantiere partendo ovviamente da quelli più urgenti inerenti la sicurezza e la salute delle persone. I primi mesi di amministrazione serviranno quindi per fare un quadro reale e complessivo della situazione in modo che, in quell'ottica sistemica e di progetto che ispira la nostra idea di politica, potremo tracciare una prima pianificazione strategica da sviluppare nel corso del mandato guidati dal presente progetto politico-amministrativo elaborato in anni di assiduo lavoro all'interno della macchina comunale.